

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Una vittoria della coscienza

Il Senato respinge la legge sull'aborto

Il Senato ieri sera, approvando con 156 voti favorevoli e 154 contrari la proposta presentata dal gruppo democristiano per «il non passaggio all'esame degli articoli» della legge sull'aborto perché considerata «contraria ai principi della Costituzione per la grave vanificazione dei diritti inviolabili della persona umana e dei principi di solidarietà umana da essi derivanti», ha bloccato il corso della legge stessa.

La minoranza antiabortista che contava sulla carta di 149 voti è diventata, nel segreto dell'urna e delle coscienze, maggioranza, bocciando una legge che aveva tutto il sapore di un «assassino» di stato.

Libertà, democrazia, pluralismo

La rievocazione del 2 giugno ci riporta al giorno in cui — trentuno anni or sono — venne dato l'avvio al nostro ordinamento democratico e repubblicano; ma ci induce anche a meditare sul modo civile e responsabile con il quale le forze politiche condussero la campagna per il referendum istituzionale e poi, a risultati acquisiti e nonostante lo scarto di stretta mi-

più allargate solidarietà democratiche senza che ciò imponga alle forze politiche rinuncia alcuna della propria identità o solleciti risvoluzioni di governo o di direzione politica contrarie ai principi che improntano la dialettica democratica, il libero confronto di idee e di propositi, il corretto attuarsi delle istituzioni democratiche — parlamentari, sancito dalla Costituzione repub-

di BENIGNO ZACCAGNINI

surra, accettarono concordemente il verdetto popolare.
Il 2 giugno è perciò celebrazione della Repubblica ma anche della concordia nazionale. Fu infatti la prima e convincente prova — per noi stessi e per il mondo — della maturità raggiunta dal popolo italiano dopo gli anni difficili e tragici della dittatura, della guerra, della lotta di liberazione; il segno della volontà di convivenza pacifica dei gruppi sociali che componevano la comunità nazionale e la testimonianza di un impegno pluralistico che la Costituzione avrebbe qualificato e garantito.
Questo richiamo mi sembra più che mai attuale, dato il grave momento che il Paese sta attraversando e che esige nuove

biliana.
Il ripercorrere la storia del referendum istituzionale e di questi trent'anni e più di vita democratica, segnata dal continuo crescere della coscienza individuale e della partecipazione, e pur tra errori, ritardi, contraddizioni, da indubbie conquiste sociali e dal consolidamento delle libertà, dovrebbe, nell'indicare i limiti obiettivi di quella solidarietà che stiamo ricercando con pazienza e tenacia, richiamare dunque ai doveri di convivenza e di reciproco rispetto e specialmente a giovani cui è affidata la crescita e la custodia dei valori insiti nella scelta del 2 giugno.

BENIGNO ZACCAGNINI

FINESTRA SUL MONDO

Podgorni: chi era costui?

Non vorremmo addentrarci nella ridda di ipotesi, congetture e previsioni con cui è stata accolta in Occidente la notizia della «destituzione» di Nicolai Podgorni. A sessant'anni dalla rivoluzione d'Ottobre, non c'è dubbio che la principale costante nella politica del Cremlino è — insieme al più assoluto disprezzo della pubblica opinione interna ed internazionale — il mantenimento di un geloso segreto «professionale». La politica è affare di pochi; alle masse bastano poche righe da cui apprendere che l'Idolo di ieri era un genio malefico, o un traditore, o un venduto, o una spia del nemico, o un sabotatore di costituzioni.
Già questo dovrebbe indurre a qualche considerazione per così dire propedeutica su un tema di potere che non manca regolarmente di confermare, con metodi da basso impero, la natura illiberale e del tutto oscura da preoccupazioni costituzionali o formali, di un regime politico che divora regolarmente i suoi uomini, in uno spettacolare processo di autofagia. Noi siamo ben convinti che — al di là dei personaggi di primo o secondo piano che si agitano sul proscenio — la storia debba rispondere soprattutto alle sollecitazioni di un divenire incessante e incoercibile delle strutture sociali, che tendono a modificare costantemente il quadro politico, per riadattarlo, attraverso processi evolutivi o traumatici (molto dipende ovviamente anche dall'intelligenza della classe dirigente) alle nuove realtà che vengono imponendosi.

E' difficile pensare che la destituzione di Podgorni sia semplicemente il riflesso di uno scontro di ambizioni o di lotte personali per il potere; ma essa è semmai l'indice più acuto di una divaricazione politica che coinvolge necessariamente scelte ideologiche ben più sostanziali. Se così non fosse, significherebbe soltanto che la politica è una manifestazione continua di irrazionalità, di improvvisazione e di arbitrio. E questa d'altronde è la sensazione che si riporta leggendo le guardinghe note de «L'Unità», in cui perfino il più illustre dei sovietici sembra smarrito di fronte all'evento, del quale non solo non cerca e non offre spiegazioni attendibili, ma tende addirittura a oltrepassare in corsa questo enorme fatto politico, come se si trattasse di un avvenimento del tutto marginale e inconsistente.

Ma se veramente un regime politico non fosse nemmeno sfiorato da mutamenti che incidono direttamente nelle massime cariche dello Stato; se veramente la sopraffazione tenesse luogo di un rispetto anche minimo del dettato costituzionale — e sia pure di una costituzione che sta per essere modificata (si spera in meglio, non in peggio) — allora ci sembra

M.G.

(segue in ultima)

Per un fitto calendario di incontri

A Palermo la Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul «Belice»

La presidenza della Commissione di inchiesta sui ritardi della ricostruzione nella Valle del Belice (gli onorevoli Tani, Pecoraro, Giglia, Giudice e Saladino) ha effettuato una prima ricognizione a Palermo per una visita di coordinamento in vista dell'organizzazione del lavoro della Commissione stessa.

Sono stati due giorni fitti di incontri con i dirigenti dell'Ispektorato per le zone terremotate con tutti i sindaci della Valle, con esponenti politici e sindacali nel corso dei quali è stato fatto il punto sullo stato di attuazione della più recente delle leggi «ricostruttive», la 178 che, approvata un anno fa, prevede lo stanziamento di 310 miliardi.

«E' passato quasi un anno dall'approvazione della legge n. 178, ha detto l'on. Calicchia, e se non si interviene in maniera massiccia ed organica c'è il rischio di trasformare l'area del Belice in una specie di museo buono soltanto per i turisti» ed ha aggiunto che, pur essendo ancora in fase di rodaggio, la legge «è da giudicare buona», anche se non dà ancora quei risultati che ci si attendeva.

Un giudizio che è stato condiviso dal vice presidente della Commissione inquirente. «Abbiamo l'impressione, ha rilevato l'on. Tani che la mobilitazione delle forze attive non abbia raggiunto quelle temperature che il termometro della ricostruzione prometteva», aggiungendo il ti-

more che l'applicazione delle norme venga ancora rallentata per la mancanza di coordinamento fra gli enti pubblici in vario modo interessati alla ricostruzione.

In effetti, è stato rilevato nel corso degli incontri, vi è un problema di carenze di strutture e di personale che è causa di sensibili, e forse determinanti ritardi. L'Ispektorato per le zone terremotate non riesce a seguire sul piano burocratico tutte le competenze né, come dovrebbe essere anche suo compito, a sostenere l'azione dei Comuni.

Non sono pochi i comuni, è stato denunciato, che hanno dovuto inviare i propri impiegati a Palermo sia per battere a macchina le pratiche che per af-

finciare i tecnici nell'opera di redazione e di istruzione delle pratiche. «Invece di essere aiutati siamo costretti a privarci dei nostri impiegati», ha detto l'on. Calicchia nel suo intervento. Ed ha aggiunto: «Spesso capita che un tecnico dell'Ispektorato faccia parte di parecchie commissioni comunali, per cui la sua impossibilità a partecipare a tutte contemporaneamente ne fa ritardare i lavori».

Da qui la precisa proposta avanzata dal sindaco di Partanna: potenziare l'Ispektorato e gli uffici comunali con i tecnici dei discolti enti edili con il personale della Regione. Oppure, ha detto ancora l'on. Calicchia, as-

(segue in ultima)

Intesa fra i partiti e quadro politico In un vivo senso della realtà

Gli interrogativi più insistenti degli osservatori politici stranieri, ma anche nostri, si rivolgono intorno al quesito di come possa aversi un eventuale accordo programmatico tra i partiti (la cui portata politica nessuno pensa di negare) senza che esso possa alterare il quadro politico. La domanda è posta spesso con un palese scontro ora di fastidioso orgoglio per il grado di bizantinismo (taluno ritiene addirittura di ipocrisia) che sarebbe rivelato dal gioco dei partiti idmente incomprensibile da aumentare in modo preoccupante il distacco tra il mondo politico e la società.

Che questo distacco sia reale è innegabile; che dipenda in buona parte dal linguaggio e dai comportamenti talora ermetici e sibillini dei partiti è probabile. Ma è altrettanto fondato il sospetto che, ferme rimanendo le cause e quindi il dovere del mondo politico di eliminarle, ci

sia anche una pregiudiziale rinuncia di molte persone a capire ciò che pure è comprensibile, solo perché proviene dai partiti.

Che cos'è dunque per la Democrazia Cristiana questa specie di nuovo «ibis redibis» che si definisce «quadro politico» e che non cambia anche se ciò può essere un nuovo accordo tra i partiti? Ci sembra di poter azzardare qualche semplificazione che contribuisca — se è possibile — a non aumentare la confusione e a dare, forse, qualche chiarimento.

I limiti che la Democrazia Cristiana ha posto in questi colloqui, difficili ma finora costruttivi, sono quelli costituiti dalla impossibilità di fare insieme col partito comunista una coalizione di governo, sia un patto di maggioranza parlamentare. Questo è il contenuto delle delibere congressuali e degli impegni assunti dalla Democrazia Cristiana davanti al cor-

po elettorale. In un Parlamento, in cui continua a non esserci alcuna maggioranza precostituita, né attorno alla Democrazia Cristiana né ad essa alternativa, la DC ha ritenuto di non dover fare altre due cose: di non «perseguire» come proprio obiettivo politico lo scioglimento della Camera ed il ricorso alle elezioni anticipate; di non «ritirarsi» dalla posizione di governo per passare di propria iniziativa all'opposizione. Questi quattro punti, diciamo pure questi quattro «no», assai chiari della linea politica della Democrazia Cristiana contengono motivazioni evidenti ed aiutano a capire il senso dell'unica strada possibile per il proseguimento della legislatura. Questi quattro punti appartengono alla responsabilità di indicazione e di iniziativa propria dei partiti come strumenti per realizzare la vita democratica del Paese. A questa responsabilità la Democrazia Cristiana ha puntualmente corrisposto.

L'impossibilità di un governo o di una alleanza politica generale (patto di maggioranza) che comprenda il partito comunista è determinata da considerazioni di fondo proprie di tutto il dibattito politico. Non le ripetiamo, avendole richiamate costantemente dalla campagna elettorale del 20 giugno 1976 ad oggi. Diciamo semplicemente che si tratta del doveroso rispetto di quelle diversità ideali e politiche che, nella generale valutazione della gente, rendono i due partiti fra loro alternativi.

Questo rispetto della diversità di fondo tra la DC ed il PCI non ci impedisce da un lato di considerare il grado di evoluzione della linea propria dei comunisti italiani, e dall'altro di ap-

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

CORRADO BELCI
Direttore de «Il Popolo»
(segue in ultima)

Raggiunta l'intesa fra le forze politiche Nominati i Consigli d'Amministrazione degli Enti economici regionali

Il grosso nodo della regolarizzazione amministrativa degli enti economici regionali — l'ESPI, l'EMS, l'AZAZI — che per lungo tempo è stato motivo di discussioni e di polemiche è stato finalmente sciolto con un accordo tra le forze politiche dell'arco costituzionale sui criteri da adottare per le nomine dei consigli di amministrazione degli enti stessi, cui ha fatto seguito la designazione da parte della Giunta di Governo.

Come prescrive la legge in questa materia, la competente Commissione dell'Assemblea Regionale ha già preso atto della comunicazione di tale deliberazione del Governo ed in una riunione che avverrà nella settimana esprimerà il proprio parere, per il quale, peraltro, non dovrebbero esservi sorprese stante gli apprezzamenti formulati nel corso della discussione di una mozione dai rappresentanti delle maggiori forze politiche.

Presidente dell'ESPI, l'ente per la promozione industriale, è stato nominato il prof. avv. Nicola Piazza, incaricato di diritto commerciale alla Facoltà di economia dell'Università di Palermo. Lo coadiuveranno il vice presidente avv. Luigi Barbasso Gattuso, già vice presidente dell'Elitalia ed i consiglieri di amministrazione: prof. Franco Carallo, dott. Claudio Frasca Polara, il prof. Roberto Carta, l'ing. Italo Bazan ed il dott. Carmelo Scandurra.

Presidente dell'Ente Minerario Siciliano è stato nominato l'on. prof. Giuseppe D'Angelo, già presidente della Regione dal 1961 al 1964 ed in atto presidente dell'INADEL, Vice presi-

dente è il prof. Francesco Della Scala, docente della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma, direttore del centro sperimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche di Cesano.

Consiglieri di amministrazione: il prof. Domenico Tamburini, l'avv. Giovanni Finazzo, il prof. Cesare Zippelli, il prof. Rosario

Parisi ed il dott. Girolamo Leto. A presiedere l'AZAZI andò il prof. ing. Domenico Spampinato, vice presidente è il prof. Elio Rossitto, Consigliere di amministrazione il dott. Pier Francesco Battisti, il dott. Salvatore Battaglia, l'avv. Cristoforo Felice, l'avv. Sebastiano Spoto Paleò, il dott. Francesco Tesè.

Oltre dodici milioni di emigrati nei Paesi europei individuali nella realizzazione di una Europa solidaristica e socialmente avanzata una prospettiva essenziale per il loro riscatto umano e civile.

Ci sembra giusto soffermarci, prima di ogni altra valutazione, su questo dato unificante eme-

so con forza tra gli altri dal III congresso dell'emigrazione europea, celebratosi a Torino per iniziativa delle maggiori organizzazioni italiane e straniere degli emigrati, in quanto è certamente di grande significato che l'assemblea, superando facili quanto sterili contestazioni e recriminazioni, abbia trovato l'elemento coagulante in una delle idee-guida della politica occidentale odierna, che il presidente dell'UNAIE on. Pisoni aveva richiamato assumendo la presidenza dell'Assise.

Nessuno si era, infatti, nascosto i limiti ed i rischi di dispersione e di divisione che comportava un incontro, quale quello torinese, per la stessa ampia varietà delle sue componenti nazionali (che comprendevano italiani, spagnoli, portoghesi, greci, turchi, jugoslavi, pakistani, cileni, indiani, marocchini, afgani) ognuna portatrice di proprie particolari esigenze. Ma limiti e rischi derivavano pure dalla giustificata impazienza di chi è soggetto al perpetuarsi di condizioni di lavoro e di vita che, per molti, configuravano un vero e proprio sfruttamento. E ancora per la complessità e la vastità dei problemi da affrontare nell'ottica dei diversi ambienti nei quali si presentano senza perdere di vista i condizionamenti posti da una congiuntura sempre più pesante.

I congressisti non hanno di certo ignorato questi elementi caratterizzanti della «condizione» dei migranti, e sarebbe stato illogico lo avessero fatto. Li hanno affrontati tuttavia, con ponderatezza e grande senso di responsabilità, anche se talora con vivacità, rifiutando una visione categorica e corporativa e ponendosi come parte attiva ed operante della società e del mondo del lavoro nel quale operano.

Da qui il denominatore comune della prospettiva di una Europa dei popoli, meno tecnocratica e mercantile ma più aperta alle istanze sociali, più unita nell'affrontare i grandi temi popolari.

E' da quest'Europa che gli emi-

Celebrazioni interessate

Speravamo che il convegno che la Società Siciliana di Storia Patria ha indetto sull'autonomia, quasi in puntuale risposta a quello svoltosi giorni fa a Palazzo dei Normanni sullo stesso tema, andasse indenne da una sorta di morbo che sembra aver colpito come una epidemia consimili manifestazioni e che è il morbo della faziosità, dell'odio politico e dell'utilizzo della storia a fini politici contingenti. Purtroppo così non è stato. Dopo una dotta e serena relazione del prof. Massimo Ganci, storico non da oggi attento ai temi dell'infuocato dopoguerra siciliano, stimato per la obiettività e la completezza dei giudizi fondati su documenti piuttosto che su discutibili convinzioni personali o di parte, nel corso del successivo dibattito si è dovuto ascoltare un giudizio del prof. Franco Grasso secondo cui nel luglio del '43 il rappresentante della DC Pasquale Cortese rifiutò di sottoscrivere un documento unitario predisposto dai sei partiti del CLN — allora chiamato provvisoriamente in Sicilia Fronte Unico della Libertà — perché nel documento stesso si auspicava una Repubblica Federalista Italiana di cui la Sicilia avrebbe dovuto essere la prima aderente.

Grasso ha motivato l'episodio con la pretesa scarsa fede autonomista della DC in quel periodo, fede poi riscaldata, sempre secondo Grasso, a seguito dell'adesione al partito di elementi agrari e mafiosi fra cui l'immane Don Calò Vizzini!

Ora è veramente strano (e tutto sommato si spiega) che dalla parte che non brillò certo per impegno autonomista (e Ganci lo aveva bene precisato nel corso della sua relazione) vengano mossi appunti del genere alla DC. La motivazione di questo rifiuto di Cortese è semmai di segno opposto ed essa trova riscontro puntuale non solo negli atti del Convegno di Caltanissetta del dicembre '43 ma anche nell'appello al popolo siciliano del settembre successivo.

Cortese, che era con Alessi e Mattarella, uno degli esponenti cattolici più decisamente antipartitista, non volle im-

L'INVITATO

(segue in ultima)

Dopo il Congresso di Torino L'emigrazione guarda all'Europa unita

Il grosso nodo della regolarizzazione amministrativa degli enti economici regionali — l'ESPI, l'EMS, l'AZAZI — che per lungo tempo è stato motivo di discussioni e di polemiche è stato finalmente sciolto con un accordo tra le forze politiche dell'arco costituzionale sui criteri da adottare per le nomine dei consigli di amministrazione degli enti stessi, cui ha fatto seguito la designazione da parte della Giunta di Governo.

Come prescrive la legge in questa materia, la competente Commissione dell'Assemblea Regionale ha già preso atto della comunicazione di tale deliberazione del Governo ed in una riunione che avverrà nella settimana esprimerà il proprio parere, per il quale, peraltro, non dovrebbero esservi sorprese stante gli apprezzamenti formulati nel corso della discussione di una mozione dai rappresentanti delle maggiori forze politiche.

Presidente dell'ESPI, l'ente per la promozione industriale, è stato nominato il prof. avv. Nicola Piazza, incaricato di diritto commerciale alla Facoltà di economia dell'Università di Palermo. Lo coadiuveranno il vice presidente avv. Luigi Barbasso Gattuso, già vice presidente dell'Elitalia ed i consiglieri di amministrazione: prof. Franco Carallo, dott. Claudio Frasca Polara, il prof. Roberto Carta, l'ing. Italo Bazan ed il dott. Carmelo Scandurra.

Presidente dell'Ente Minerario Siciliano è stato nominato l'on. prof. Giuseppe D'Angelo, già presidente della Regione dal 1961 al 1964 ed in atto presidente dell'INADEL, Vice presi-

dente è il prof. Francesco Della Scala, docente della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma, direttore del centro sperimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche di Cesano.

Consiglieri di amministrazione: il prof. Domenico Tamburini, l'avv. Giovanni Finazzo, il prof. Cesare Zippelli, il prof. Rosario Parisi ed il dott. Girolamo Leto. A presiedere l'AZAZI andò il prof. ing. Domenico Spampinato, vice presidente è il prof. Elio Rossitto, Consigliere di amministrazione il dott. Pier Francesco Battisti, il dott. Salvatore Battaglia, l'avv. Cristoforo Felice, l'avv. Sebastiano Spoto Paleò, il dott. Francesco Tesè.

Oltre dodici milioni di emigrati nei Paesi europei individuali nella realizzazione di una Europa solidaristica e socialmente avanzata una prospettiva essenziale per il loro riscatto umano e civile.

Ci sembra giusto soffermarci, prima di ogni altra valutazione, su questo dato unificante eme-

so con forza tra gli altri dal III congresso dell'emigrazione europea, celebratosi a Torino per iniziativa delle maggiori organizzazioni italiane e straniere degli emigrati, in quanto è certamente di grande significato che l'assemblea, superando facili quanto sterili contestazioni e recriminazioni, abbia trovato l'elemento coagulante in una delle idee-guida della politica occidentale odierna, che il presidente dell'UNAIE on. Pisoni aveva richiamato assumendo la presidenza dell'Assise.

Nessuno si era, infatti, nascosto i limiti ed i rischi di dispersione e di divisione che comportava un incontro, quale quello torinese, per la stessa ampia varietà delle sue componenti nazionali (che comprendevano italiani, spagnoli, portoghesi, greci, turchi, jugoslavi, pakistani, cileni, indiani, marocchini, afgani) ognuna portatrice di proprie particolari esigenze. Ma limiti e rischi derivavano pure dalla giustificata impazienza di chi è soggetto al perpetuarsi di condizioni di lavoro e di vita che, per molti, configuravano un vero e proprio sfruttamento. E ancora per la complessità e la vastità dei problemi da affrontare nell'ottica dei diversi ambienti nei quali si presentano senza perdere di vista i condizionamenti posti da una congiuntura sempre più pesante.

I congressisti non hanno di certo ignorato questi elementi caratterizzanti della «condizione» dei migranti, e sarebbe stato illogico lo avessero fatto. Li hanno affrontati tuttavia, con ponderatezza e grande senso di responsabilità, anche se talora con vivacità, rifiutando una visione categorica e corporativa e ponendosi come parte attiva ed operante della società e del mondo del lavoro nel quale operano.

Da qui il denominatore comune della prospettiva di una Europa dei popoli, meno tecnocratica e mercantile ma più aperta alle istanze sociali, più unita nell'affrontare i grandi temi popolari.

E' da quest'Europa che gli emi-

I giornalisti siciliani eleggono i dirigenti Renzo Vento Vice Presidente Regionale

La conclusione del XIX Congresso dell'Associazione Siciliana della Stampa che si è svolto a Messina nei giorni scorsi, sono stati eletti i nuovi dirigenti dell'Associazione.

Alla presidenza dell'Associazione (il sindacato unitario dei giornalisti siciliani) è stato riconfermato il giornalista professionista Orlando Scarlata. Vice presidenti sono stati eletti il professionista Nino Milazzo di Catania ed il pubblicitario Renzo Vento di Trapani.

Componenti del Consiglio regionale sono stati eletti, per i professionisti: Sarò Cristaudo, Nonuccio Anselmo, Vincenzo Ciancimino, Sergio Buonadonna e Carlo Alberto Delia di Palermo; Mario Petrina e Filippo Cosentino di Catania e Nicola Franca di Messina.

Per i pubblicitari sono stati eletti nel Consiglio regionale, Salvatore Giolitti, Riccardo La Porta, Saretto Leotta, Letterio Mercurio, Anna Pomar, Michele Rusotto.

In rappresentanza dei Comitati di redazione dei giornali siciliani sono stati eletti: Giuseppe Bagnati (Giornale di Sicilia), Alberto Stabile (L'Orsa), Luigi Tripisciano (Rai-tv), Lucio Galluzzo (Ansa), Piero Fagone (Agenzia Italia), Rino Labate (Gazzetta del Sud), Micio Tempio (Espresso Sera) e Giuseppe Di Silvestro (Il Diario).

Nel collegio dei sindaci revisori dei conti sono stati eletti il professionista Nino Rizzo Nervo (supplente, Natale Conti di Palermo) ed i pubblicitari Vittorio Gervasi e Giovanni Cataldo (supplente, Antonio Lochina). Del collegio dei provvisori sono stati chiamati a farne parte Ugo Alvaro Bazan, Mauro Farinella, Aldo Magnano, Mario Rosolino e Giuseppe Savoca.

Il nuovo Consiglio regionale si è subito dopo riunito ed ha eletto segretario generale Sarò Cristaudo che succede all'uscente Lucio Galluzzo.

Domenica si sono svolte poi le elezioni per il rinnovo delle

cariche nazionali e regionali dell'Ordine dei giornalisti. Sono stati eletti consiglieri nazionali professionisti Orlando Scarlata e Biagio Belfiore, consiglieri regionali professionisti Mario Vannini, Luigi Prestinazza, Natale Conti, Giovanni Morgante, Giuseppe Fava e Mario Genco. E' stato eletto revisore dei conti Gianni Daniele.

Per le elezioni di un secondo revisore dei conti è stata indetta votazione di ballottaggio per domenica 12 giugno. Per domenica 12 giugno è altresì convocata, in seconda convocazione, l'assemblea dei giornalisti pubblicitari per la elezione di un consigliere nazionale, tre consiglieri regionali e un revisore dei conti.

I giornalisti siciliani eleggono i dirigenti Renzo Vento Vice Presidente Regionale

La conclusione del XIX Congresso dell'Associazione Siciliana della Stampa che si è svolto a Messina nei giorni scorsi, sono stati eletti i nuovi dirigenti dell'Associazione.

Alla presidenza dell'Associazione (il sindacato unitario dei giornalisti siciliani) è stato riconfermato il giornalista professionista Orlando Scarlata. Vice presidenti sono stati eletti il professionista Nino Milazzo di Catania ed il pubblicitario Renzo Vento di Trapani.

Componenti del Consiglio regionale sono stati eletti, per i professionisti: Sarò Cristaudo, Nonuccio Anselmo, Vincenzo Ciancimino, Sergio Buonadonna e Carlo Alberto Delia di Palermo; Mario Petrina e Filippo Cosentino di Catania e Nicola Franca di Messina.

Per i pubblicitari sono stati eletti nel Consiglio regionale, Salvatore Giolitti, Riccardo La Porta, Saretto Leotta, Letterio Mercurio, Anna Pomar, Michele Rusotto.

In rappresentanza dei Comitati di redazione dei giornali siciliani sono stati eletti: Giuseppe Bagnati (Giornale di Sicilia), Alberto Stabile (L'Orsa), Luigi Tripisciano (Rai-tv), Lucio Galluzzo (Ansa), Piero Fagone (Agenzia Italia), Rino Labate (Gazzetta del Sud), Micio Tempio (Espresso Sera) e Giuseppe Di Silvestro (Il Diario).

Nel collegio dei sindaci revisori dei conti sono stati eletti il professionista Nino Rizzo Nervo (supplente, Natale Conti di Palermo) ed i pubblicitari Vittorio Gervasi e Giovanni Cataldo (supplente, Antonio Lochina). Del collegio dei provvisori sono stati chiamati a farne parte Ugo Alvaro Bazan, Mauro Farinella, Aldo Magnano, Mario Rosolino e Giuseppe Savoca.

Il nuovo Consiglio regionale si è subito dopo riunito ed ha eletto segretario generale Sarò Cristaudo che succede all'uscente Lucio Galluzzo.

Domenica si sono svolte poi le elezioni per il rinnovo delle

1700 milioni per l'Ospedale di Trapani

La Giunta Regionale ha approvato il piano edilizio per il completamento degli Ospedali di Sicilia in base alla legge 492, predisposto dall'Assessore Regionale alla Sanità Mazzaglia, nel quale l'Ospedale di Trapani è incluso per la spesa di lire un miliardo e settecento milioni.

Ne ha dato notizia al Presidente dell'Ospedale l'Assessore Cangialosi che aveva seguito con particolare interesse l'iter della pratica.

Come si ricorderà il completamento dell'Ospedale era stato finanziato ai sensi del D.L. 13-8-1975 n. 376 della Cassa per il Mezzogiorno che aveva eseguito la maggioranza delle opere precedenti, ma poi, passate le competenze alle regioni, il progetto non ebbe seguito.

In occasione della recente visita dell'Assessore Mazzaglia a Trapani, l'esigenza del completamento dell'Ospedale fu espressa da tutti gli intervenuti e l'impegno, ora mantenuto, fu formalmente assunto dall'Assessore.

La conclusione del XIX Congresso dell'Associazione Siciliana della Stampa che si è svolto a Messina nei giorni scorsi, sono stati eletti i nuovi dirigenti dell'Associazione.

Alla presidenza dell'Associazione (il sindacato unitario dei giornalisti siciliani) è stato riconfermato il giornalista professionista Orlando Scarlata. Vice presidenti sono stati eletti il professionista Nino Milazzo di Catania ed il pubblicitario Renzo Vento di Trapani.

Componenti del Consiglio regionale sono stati eletti, per i professionisti: Sarò Cristaudo, Nonuccio Anselmo, Vincenzo Ciancimino, Sergio Buonadonna e Carlo Alberto Delia di Palermo; Mario Petrina e Filippo Cosentino di Catania e Nicola Franca di Messina.

Per i pubblicitari sono stati eletti nel Consiglio regionale, Salvatore Giolitti, Riccardo La Porta, Saretto Leotta, Letterio Mercurio, Anna Pomar, Michele Rusotto.

In rappresentanza dei Comitati di redazione dei giornali siciliani sono stati eletti: Giuseppe Bagnati (Giornale di Sicilia), Alberto Stabile (L'Orsa), Luigi Tripisciano (Rai-tv), Lucio Galluzzo (Ansa), Piero Fagone (Agenzia Italia), Rino Labate (Gazzetta del Sud), Micio Tempio (Espresso Sera) e Giuseppe Di Silvestro (Il Diario).

CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI

Finalmente il "via" ai lavori del famoso canale di gronda

Il canale di gronda comincia ad acquistare contorni più realistici. Ieri, infatti, il sindaco di Trapani, il moresco Dino Grimaudo, nel suo ufficio ha firmato con la ditta Pisciotto il contratto di appalto per l'inizio dei lavori. Erano presenti numerosi amministratori, consiglieri e funzionari di Palazzo D'Alì.

con il suo pesante fardello di morti e con i paurosi danni subiti dall'economia locale. La stampa regionale e nazionale, l'omelia del cardinale Pappalardo, pronunziata in occasione del rito funebre per le vittime alla cattedrale di Trapani, la relazione del dott. Pino Orlandi, incaricato dal presidente della Regione di effettuare un dettagliato rapporto sulle inadempienze politiche e burocratiche, all'unisono hanno denunciato l'insensibilità o, se non altro, la leggerezza con la quale da parte degli organi competenti si era guardato al problema. Ci sono voluti tutti questi anni, quasi trenta morti e numerosi miliardi di danni alle abitazioni ed all'economia trapanese, ma alla fine sembra che il canale di gronda stia per andare in porto. Infine, un'ultima notizia. A dirigere i lavori è stato chiamato l'ingegnere Canino, capo dell'ufficio tecnico del comune di Trapani. Si è così conclusa la spaccatura che si era registrata in seno al consiglio comunale alcuni mesi fa. Un fronte voleva affidare la direzione dei lavori all'ingegnere catanese Guggino; l'altro all'ingegnere del comune di Trapani. Ha prevalso la tesi di questi ultimi.

in breve - in breve

Nuova chiusura per Birgi?

Nuovo colpo per il turismo trapanese. Si parla sempre più con insistenza di una probabile chiusura dell'aeroporto civile di Trapani-Birgi al traffico civile. Secondo indiscrezioni, che provengono dagli stessi ambienti aeroportuali, la chiusura dovrebbe essere decretata da Civiltà intorno ai primi di luglio e per un periodo non inferiore ai sette mesi.

La decisione scaturirebbe dalla necessità da parte dell'aviazione militare di allargare e allungare la pista principale e quella di rullaggio. Ma si parla anche della realizzazione di altri lavori consistenti, come, ad esempio, la costruzione di altri nuovi alloggi e di fognature.

Sull'argomento c'è da registrare una dura presa di posizione del sindacato FIPAC-CGIL (Federazione Italiana Personale Aviazione Civile), che in un lungo comunicato non hanno risparmiato aspre critiche agli organi responsabili.

Riunione a Palazzo D'Alì per le delegazioni

Sembra essersi conclusa pacificamente la riunione dei capigruppo consiliari di Palazzo D'Alì, in merito all'assegnazione delle delegazioni municipali. Alla riunione, allargata anche ai segretari comunali e funzionari di partito, non è stato raggiunto un accordo conclusivo, ma in linea di massima tra i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale si è raggiunta una certa intesa. La ratifica conclusiva alle decisioni è stata, dunque, rinviata a fine mese. Secondo i primi accordi, comunque, questa la divisione di massima: 6 delegazioni alla Democrazia Cristiana, 2 al PSI, 1 al PRI, 1 PSDI, 1 al PLI ed 1 al PCI. All'inizio della riunione si temeva che le trattative sarebbero andate per le lunghe in seguito alla controversia tra democristiani e socialisti per l'assegnazione della delegazione di Fulgurate, ma questa pregiudiziale è venuta meno. Carlo Barbera, segretario provinciale del PSI, ha dichiarato, proprio durante la riunione, «che non sono questi i problemi di Trapani».

L'atteggiamento di Barbera e quindi del PSI è stato positivamente commentato alla fine della riunione.

A Trapani, una sezione staccata del conservatorio di musica

La commissione comunale alla P.I., presieduta dal democristiano Renzo Vento, e presenti i democristiani Arancio, Cairo, Tartamella ed il liberale Braschi, ha approvato ieri mattina lo schema di delibera per l'istituzione a Trapani di una sezione staccata del conservatorio di musica di Palermo. Renzo Vento ha portato brevi manu, durante il pomeriggio lo schema di delibera al sindaco di Trapani nel corso della riunione di giunta, che lo ha, a sua volta, approvato all'unanimità. Stamani la pratica è stata trasmessa al ministero della Pubblica Istruzione.

Trasporti urbani SAU contro AST

Ordinaria amministrazione nell'ultima seduta del consiglio comunale di Trapani. Momenti di accesa polemica si sono registrati per la delibera relativa all'approvazione ed istituzione di una linea urbana che colleghi il centro della città con le frazioni di Fulgurate ed Ummari. Il socialdemocratico Bono, fra l'altro dipendente dell'AST, ha rilevato durante il suo intervento che la SAU, già con un forte passivo alle spalle, non potrebbe sopportare questo nuovo onere, comprendo un servizio già effettuato dall'AST. Per la cronaca, ricordiamo che lo scorso anno la SAU, per venire maggiormente incontro alla possibilità di facilitare i collegamenti della città amministrata con le frazioni, potenziò i suoi servizi istituendo delle linee in tal senso. In quell'occasione, l'AST (Azienda Siciliana Trasporti) presentò ricorso, ma nel settembre del 1976, il TAR diede ragione alla SAU, ravvisando nel provvedimento di quest'ultima il carattere di «servizio sociale».

Mondino si dimette da segretario comunale di Paceco

Il prof. Mondino ha rassegnato le dimissioni da segretario comunale della DC di Paceco. I motivi che hanno spinto Mondino a rassegnare le dimissioni vanno individuati in nuove scelte politiche, prese dalla direzione provinciale della DC, che di fatto bruciano la linea da tempo portata avanti dal Mondino stesso. A Paceco, infatti, gli organi comunali della DC (dove l'amministrazione è formata dalla DC, dal PSDI e dal PRI) avevano avviato trattative per un accordo programmatico con i partiti dell'arco costituzionale. Dal punto di vista politico un'intesa di recente era stata raggiunta. L'accordo prevedeva l'allargamento della maggioranza al PSI, con l'appoggio esterno del PCI. Ma i recenti fatti di Marsala e di Valderice, dove si è realizzato il frontismo delle sinistre, hanno mandato all'aria gli accordi di Paceco. A seguito dell'invito, rivolto dalla segreteria provinciale della DC a quella di Paceco, di soprassedere alle trattative in attesa che il problema della linea politica venisse chiarita a livello provinciale, Mondino ha ritenuto di non poter restare alla segreteria comunale, in quanto non potrà più mantenere gli impegni assunti colle segreterie degli altri partiti.

La SAU denuncia

Il sindacato della SAU ha sporto una denuncia all'ispettorato del lavoro di Trapani in merito alla pericolosità dell'ambiente di lavoro, che ha definito anti-agibile e anti-giuridico. Per l'ennesima volta lo stesso sindacato ha ribadito la necessità di trasferire in un altro luogo la rimessa con un'area molto più grande, tanto da ospitare l'intero parco rotabile e da raggruppare in un unico complesso gli uffici e l'officina. Il sindacato ha, inoltre, invitato il sindaco di Trapani ed i capigruppo consiliari ad organizzare una riunione congiunta con i sindacati aziendali al fine di trovare al più presto una positiva soluzione dei problemi.

Trapani e le infrastrutture sportive

La città di Trapani è carente in fatto di strutture sportive. Per sopperire a tale grave disfunzione, il sindaco di Trapani ha chiesto all'Ufficio Intendenza di Finanza di poter ottenere in concessione l'area facente parte del compendio demaniale dell'ex aeroporto di Milo, non utilizzata dal Centro Nazionale delle Ricerche, che il Comune, a proprie spese, utilizzerà per incrementare le attività sportive. Come al solito la demagogia prevale sul senso pratico. Il progetto, lodevole nei suoi contenuti, pecca di ingenuità. Appare strano, infatti, che una città, dove non si è riusciti ad istituire nemmeno una palestra, possa, come per incanto, vedere realizzata, addirittura, una città dello sport.

I risultati del convegno sul turismo svoltosi alla Camera di Commercio

Il democristiano Giangiacomo Hopps riscuote gli applausi per la lucidità della sua relazione

«L'economia di un paese non può essere affidata all'improvvisazione dei singoli». Lo ha dichiarato il prof. Leonardo Impellerizzi in occasione del convegno, indetto dalla democrazia cristiana, sul turismo quale elemento fondamentale per il rilancio economico della nostra provincia. Ed, in realtà, il convegno ha presentato costantemente i caratteri dell'improvvisazione. Gli interventi non hanno fatto registrare altro che i soliti discorsi sul turismo: dati statistici sull'afflusso dei turisti negli ultimi anni, carenze infrastrutturali e lagnanze sui collegamenti... insomma i soliti discorsi. Non un'idea nuova, nessuna indicazione o un semplice abbozzo di programma. Niente di niente. Persino la relazione del presidente dell'EPT, Enzo Costa, ha deluso l'uditorio. E' apparsa abbastanza interessante, invece, la relazione di Giangiacomo Hopps, consigliere provinciale della DC, per la concretezza del suo intervento. Hopps ha dichiarato che è indispensabile avviarsi verso una politica coordinata e programmata che abbia come scopo alcuni obiettivi essenziali. In primo luogo quello di impedire il decadimento dell'ambiente e con ciò di salvare la materia prima del turismo (il mare, i paesaggi, i monumenti, la caratteristica atmosferica del-

le città e dei villaggi); in secondo luogo, di adeguare la domanda indirizzandola alle varie categorie che ancora non sono coinvolte in misura adeguata nel fenomeno e nella funzione delle vacanze; con particolare attenzione per il mercato nazionale, per il problema del prolungamento della stagione e dello scagionamento delle ferie e per il turismo sociale, con occhio di riguardo ai pensionati; infine, di razionalizzare l'offerta, incrementando la capacità ricettiva e studiando i mezzi e i modi per giungere ad una migliore utilizzazione degli impianti esistenti, attraverso la ricerca di più moderni meccanismi di vendita.

«Da qui — ha rilevato Hopps — l'adozione di una politica del territorio che individui la destinazione degli ambienti nei quali devono insediarsi le iniziative industriali, agricole e turistiche, disciplinandone esplicitamente le incompatibilità e le interconnessioni.

Per superare l'attuale momento di crisi, Hopps ha dichiarato che occorre prima di tutto che gli enti locali siano maggiormente coinvolti nelle varie iniziative che si andranno a prendere per rilanciare validamente il turismo. «Da qui — ha detto — la necessità che la Regione deleghi gli enti locali in maniera valida, concreta ed in un certo senso più autonoma nella gestione del proprio potenziale turistico».

Per quanto concerne la localizzazione delle zone turistiche nella nostra provincia ha indicato nelle Isole Egadi le zone da valorizzare, consigliando gli operatori ad investire nelle isole, facendo nascere oltre i villaggi ed alberghi anche camping, trattorie, discoteche, negozi, portando gli alberghi ed i traghetti per un servizio efficiente.

Il prof. Salvatore Giurlanda, alla fine del suo intervento, ha ricordato la lodevole iniziativa del Consorzio per il libero istituto di studi universitari, che ha inaugurato quest'anno ad Erice, con l'aiuto della amministrazione comunale e dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo, una scuola di studi turistici. «Né — ha aggiunto —

A Castellammare del Golfo

Semidistrutta la chiesa della scala

La chiesetta della Madonna della Scala, sita lungo la costa della montagna soprastante l'abitato di Castellammare del Golfo, è praticamente semidistrutta. Tale desolante spettacolo si è offerto agli occhi di un gruppo di fedeli salivati alla fine di maggio, festa della Visitazione, per l'adempimento di alcune devozioni. Come a tutti noto nella città del golfo, si accede alla pluriscuolare chiesetta attraverso un ripido sentiero a gradini e quasi tutti i sabati dell'anno gruppi di famiglie vi si recano in pellegrinaggio. Ha una superficie di circa 20 mq. ed una ancor più piccola sacrestia. Proprio il tetto di questa sacrestia è adesso completamente crollato in seguito a probabile incendio e segni evidenti d'incendio, dovuti forse ad irrazionale accensione di ceri, sono riscontrabili anche dentro la sacra edicola e persino nelle immediate vicinanze dell'immagine mariana sostitutiva della pregevole originale effigie della Madonna della Scala che trovò al momento custodita presso la locale chiesa madre e che sale lassù solo l'8 settembre, festa della natività della Santa Vergine. Proprio nell'estate scorsa, la chiesetta era stata restaurata per interessamento del castellammarese d'America Sebastiano Lo Giudice in temporanea visita al paese natio. Si avanzano adesso alcune supposizioni. Pensano taluni che l'incendio ed il successivo crollo del tetto ligneo della sacrestia possano essere attribuiti colposamente a qualche latitante in cerca di rifugio notturno ed a seguito di reiterato scasso delle porte e delle inferriate notturne e più volte rimediato in questi ultimi tempi. La chiesa, fra l'altro, è infatti priva di im-

pianto elettrico. Altri pensano che sia attribuibile, congiuntamente a talune manomissioni che paiono esservi state operate a vero e proprio dolo da parte di qualche sconsiderato in vena di stupide violenze e provocazioni contro il sentimento religioso dei castellammarese. Adesso si impone in ogni caso un restauro ancor più consistente e generale del precedente, intervento che dovrebbe prevedere anche il modo più sicuro di evitare gli inconvenienti finora sperimentati.

N.C.

A VALDERICE

L'on. Cangialosi in visita al Comune

L'Assessore Regionale alla P. I., accogliendo l'invito dell'Amministrazione comunale, ha visitato lunedì scorso il Comune di Valderice.

Accompagnato dal suo Capo di Gabinetto dott. Calcaro, è stato ricevuto dalla Giunta al completo, dal Consiglio Comunale, dal Provveditore agli Studi di dott. Nicita, dal Vice Prefetto e da tutte le Autorità locali politiche, amministrative, militari e scolastiche.

Il Sindaco Alberto Spezia nel dare il saluto ha esposto le necessità edilizie della Scuola di Valderice e il desiderio di una biblioteca comunale, quale centro culturale della gioventù, desiderio confermato da tutti gli interventi che hanno seguito quello del Sindaco.

L'Assessore Cangialosi ha tracciato un ampio quadro dell'attività dell'Assessorato e delle possibilità di intervento a favore di Valderice, affermando, tra l'altro, che la biblioteca è da considerarsi una realtà. Ha infatti consegnato al Sindaco la lettera d'impegno per la costruzione in Valderice di un Centro poliva-

lente culturale per la spesa di 45 milioni, impegnandosi per un successivo finanziamento integrato ove fosse necessario per completare l'opera progettata dal Comune.

Per completare l'edificio scolastico della Scuola Media, rimasto incompleto per mancanza di fondi, l'Assessore ha invitato i tecnici del Comune a redigere subito una perizia comprendente i lavori di completamento e l'arredamento che sarà finanziata con la legge 412.

Ha quindi comunicato di avere ottenuto dall'Assessore alla LL.PP. il finanziamento di lire 99.500.000 per l'illuminazione delle strade urbane di Crocivice e Bonagia.

Da tutti è stato dato leale atto all'on. Cangialosi dell'impegno e della sensibilità con i quali segue i problemi di Valderice.

Il Centro Culturale polivalente di Valderice è il quinto che l'Assessore Cangialosi finanzia in provincia di Trapani dopo quelli di Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Mazara e Cusumani.

L'Assessorato regionale del turismo ha insediato il Comitato per lo sviluppo turistico

Per l'espansione del turismo siciliano

L'Assessorato regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti, on. Gaetano Carlo Giuliano, ha proceduto all'insediamento del Comitato per lo sviluppo turistico, l'organismo consultivo regionale per la programmazione degli interventi volti a potenziare l'espansione del turismo siciliano, previsto dalla legge regionale 12 giugno 1976 n. 78 e nominato con decreto del Presidente della Regione in data 27 aprile 1977.

Il Comitato, che è presieduto dall'Assessore stesso, è composto dai Direttori regionali dei Comitati del Turismo e della Sanità, dei Direttori regionali tecnici degli Assessorati dei Lavori Pubblici e dello Sviluppo Economico (settore dell'Urbanistica), dai prof. Silvio Vianelli, Carmelo Cavallaro ed Amedeo Sbacchi, esperti designati dalle Università di Palermo, Messina e Catania, dai dott. Francesco Paolo Di Betta, Pietro Foti e Paolo Ponte, designati dall'Unione regionale alberghi siciliani, dal dott. Giuseppe Cassarà, dal sig. Gaetano Bartoli e dal prof. Giacomo Deodato, designati dalle Segreterie regionali delle Confederazioni sindacali CGIL, UIL e CISL, e da nove componenti prescelti in qualità di esperti dalla Giunta regionale di Governo nelle persone dei prof.

Leonardo Urbani, Vincenzo Tusa, Giuseppe Campione, Umberto di Cristina e Francesco Bartolo, del dott. Raffaello Rubino, dell'on. Giuseppe La Miceola, dell'avv. Giuseppe Reina e del dr. Giuseppe Cognata.

Questi i compiti del Comitato: 1) proporre, entro 90 giorni dalla costituzione, l'individuazione delle zone turistiche siciliane ed il programma d'intervento per l'utilizzazione del fondo di 70 miliardi previsto dalla stessa legge n. 78 «per la realizzazione di opere riguardanti attrezzature ed infrastrutture pubbliche d'interesse turistico e termale; tutela dell'ambiente; valorizzazione turistica del patrimonio archeologico, monumentale, storico-turistico e culturale; impianti sportivi e ricreativi; strutture di collegamento turistico»;

2) esprimere il proprio parere sui progetti-obiettivi che l'Assessorato del Turismo formulerà in attuazione del programma d'interventi per l'impiego dei 70 miliardi; e che dovrà essere preventivamente sottoposto all'approvazione della Giunta di Governo;

3) fissare annualmente i criteri che il Comitato tecnico per le incentivazioni turistico-alberghiere dovrà seguire nell'esprimere i pareri sulle iniziative per le quali verranno richieste tali incentivazioni da parte degli imprenditori privati.

Nell'insediare il Comitato l'Assessore Giuliano ne ha sottolineato il determinante ruolo in vista della definizione di stru-

ture operative volti alla valorizzazione turistica razionale e sistematica del territorio siciliano, le cui complesse realtà paesaggistiche, ambientali, storico-artistiche, culturali e sociali saranno attentamente vagliate dal Comitato stesso, secondo le opportune priorità, allo scopo di pervenire alla utilizzazione dei 70 miliardi secondo i criteri di programmazione organica e con una visione globale della finalità da perseguire. L'Assessore ha auspicato che il Comitato — entro tempi ravvicinati — possa concludere il proprio lavoro dal quale dipende la mobilitazione di una così cospicua risorsa finanziaria che potrà fornire un considerevole apporto alle necessità di occupazione di manodopera.

Sui compiti del Comitato si è quindi soffermato il Direttore dell'Assessorato Turismo, dott. Giuseppe Orlandi, il quale ha anche delineato la situazione attuale del settore ed ha illustrato le favorevoli prospettive che, grazie ai nuovi strumenti legislativi, per esso si aprono. Sono, infine, intervenuti: l'avv. Reina, il prof. Tusa, il dott. Cassarà, l'ing. Di Cristina, il dott. Campione, il dott. Rubino e l'ing. Russo.

O. d. G. del Kiwanis Club sulla rettifica dei confini

I kiwaniani del Kiwanis Club di Trapani riuniti a convegno sul riassetto territoriale di Trapani ed Erice, premesso che il problema del riassetto territoriale di Erice e di Trapani, con le relative, inevitabili implicazioni d'ordine giuridico-amministrativo, richiede una soluzione improcrastinabile, in quanto sotto la spinta di nuove e pressanti esigenze socio-economiche, crea nelle giuste opposizioni di interessi, tensioni ed equilibri che finiscono per paralizzare il decollo economico di tutto il comprensorio, perché i due Comuni rinserati in una posizione che si rivela senza sbocchi, finisce per Erice a vivere un sogno di sviluppo, per Trapani un mancato concreto e vivificante progresso economico, non riuscendo ad uscire fuori dalla grave forma di compressione della sua ragione di vita e della sua vocazione di porto aperto a relazioni commerciali con i Paesi del Mediterraneo.

Che il mancato incremento del turismo ad Erice e le difficoltà di sviluppo incontrate dalla città di Trapani, dovute in parte a carenze amministrative, finora senza ampio respiro, dipendono anche dal fatto che il tessuto urbano, peraltro non razionalmente pianificato, è rimasto sempre staccato dalla realtà economica dei comprensori di terraferma, che in conseguenza, restano a loro volta senza prospettive di sviluppo se non trovano un rapido sbocco ad un luogo di proiezione sul mare verso vasti mercati.

Considerato che nel tessuto urbano della città di Trapani e nel comprensorio territoriale, ove trovatisi Erice, si sono manifestati gravi, complessi problemi e profondi squilibri, per mancanza di impostazioni metodologiche univoche, e che si rende urgente definire in modo razionale il riassetto del territorio in questione, che pur nella sua diversità fisica ed amministrativa, rappresenta dal punto di vista dei servizi e dello sviluppo, una unità indivisibile, per evitare disservizi amministrativi e degradazioni territoriali a favore, in massimo grado, l'utilizzazione per le dotazioni di attrezzature industriali, turistiche, sociali e culturali.

Il detto comprensorio territoriale costituisce in realtà un bene culturale nel suo insieme e negli elementi che lo compongono, per l'oggettivo riferimento alla millenaria storia di Erice e per l'incomparabile bellezza dell'ambiente naturale e paesistico, e che si rende necessario, per la varietà e complessità dei problemi da risolvere, impegnare i tecnici a formulare proposte ed i politici a tradurre le proposte in atti concreti.

Considerato, inoltre, che si rende necessario che i Comuni interessati avvino consultazioni periodiche, al fine di predisporre azioni univoche anche per risolvere problemi d'ordine amministrativo di interesse comune, indicano la necessità che i Consigli Comunali di Erice e di Trapani provvedano con la massima urgenza a: 1) nominare una Commissione di esperti delle competenti Soprintendenze per i beni artistici e storici e per i beni ambientali ed architettonici, dell'Istituto «Ettore Majorana» di Erice, di operatori economici, designate dalla locale Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, di rappresentanti dello stesso Consiglio Comunale, perché venga predisposto un piano operativo atto a frenare il processo di degradazione dell'ambiente considerato, ove trovatisi una grande potenziale capacità di sviluppo economico.

2) istituire un organo di consultazione permanente, che coordini le attività dei due Comuni in tutti i settori di loro competenza e prenda le opportune iniziative perché si risolva il problema di delimitazione territoriale, nel vasto quadro del riassetto dell'intero comprensorio, che assicuri ed esalti, per Erice, la qualifica di Comune montano ad alto interesse turistico-culturale e, per Trapani, la vocazione ad uno sviluppo armonico ed economicamente proficuo.

Perquisita la macchina, gli agenti della mobile vi trovarono tutti gli strumenti tipici dello scasso. Interrogato in questura dal dott. Aldo Peri, capo della squadra mobile, dopo una sovrapposita dichiarazione sul materiale che si trovava in macchina, il Coppola veniva trasferito ai carceri di S. Giuliano. I sospetti della squadra mobile sono stati confermati successivamente dalla procura della repubblica che ha emesso un ordine di cattura e dal giudice istruttore che ha confermato il mandato di cattura.

Perquisita la macchina, gli agenti della mobile vi trovarono tutti gli strumenti tipici dello scasso. Interrogato in questura dal dott. Aldo Peri, capo della squadra mobile, dopo una sovrapposita dichiarazione sul materiale che si trovava in macchina, il Coppola veniva trasferito ai carceri di S. Giuliano. I sospetti della squadra mobile sono stati confermati successivamente dalla procura della repubblica che ha emesso un ordine di cattura e dal giudice istruttore che ha confermato il mandato di cattura.

Brevi di nera

HASCISC ALLA CASERMA «GIANNETTINO»

4 grammi di hascisc nascosti in un abito di una recluta sono stati rinvenuti ieri alla Caserma «Luigi Giannettino» di Trapani dai carabinieri. Le indagini avevano preso il via, dopo l'avviso dato dal Comandante del presidio che aveva ricevuto segnalazioni circa uno strano comportamento di alcune reclute. Sulla vicenda gli inquirenti mantengono il più assoluto riserbo, in attesa di fare luce sull'intera vicenda. E per questo motivo che non sono stati resi noti i nomi delle reclute coinvolte nell'affare.

Fra l'altro c'è da mettere in chiaro se Trapani sia diventata la piazza di un nuovo mercato della droga. Infatti, come si ricordava, poco tempo fa sotto il lavandino del gabinetto del frequentissimo bar Colonna, in pieno centro storico, era stato rinvenuto in un sacchetto un ingente quantitativo di droga.

IRREPERIBILE DENUNCIATO

Domenico Valenti di anni 30, abitante a Trapani, è stato denunciato allo stato di reperibilità per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale. Attualmente è attivamente ricercato dagli uomini della squadra mobile di Trapani.

3 GIOVANI ARRESTATI DALLA «MOBILE»

Tre giovani ieri sera sono incappati nelle maglie della squadra mobile di Trapani. Gli arrestati sono due fratelli Giuseppe e Gaspare Palermo, il primo di 21 anni ed il secondo di 20, e Rosario Mannina di 22. Entrambi sono delle vecchie conoscenze della Polizia. Gaspare Palermo è stato già denunciato in precedenza per rapina a mano armata e nel '76 è stato arrestato per concorso in tentato omicidio.

Tutti e tre sono sospettati di avere esercitato minacce nei confronti di alcune mondane, che rifiutavano la protezione e, quindi, di pagare le tangenti sui guadagni. Gaspare e Giuseppe Palermo e Rosario Mannina in attesa che la sezione speciale delle misure sulla prevenzione e metta il suo verdetto, sono stati momentaneamente associati nelle carceri di San Giuliano.

TENTATO FURTO

Tentato furto, ieri notte, in via dei cedri, presso la succursale n. 64/5 delle poste. Gli ignoti ladri si sono dati alla fuga per l'arrivo improvviso degli uomini della squadra mobile. Gli agenti, dopo avere dato un'occhiata alla saracinesca, si sono accorti che a pochi metri del luogo, ove operavano i ladri, in un'auto in sosta dormiva beattamente un uomo.

Gli agenti, dopo averlo svegliato ed identificato, gli hanno chiesto se, per caso aveva notato qualcosa di strano. Ma, quest'ultimo, identificato per NI colui Coppola, di 25 anni, nativo di Valderice e residente a Trapani in via Nunzio Nasi 21, dichiarava di non avere notato nulla di anormale e che si era fermato, perché colto da un sonno improvviso. Gli agenti si sono insospettiti. Il rumore, che doveva essere stato provocato dai ladri con gli arnesi di scasso, proprio a pochi metri di distanza, non potevano non averlo svegliato.

Perquisita la macchina, gli agenti della mobile vi trovarono tutti gli strumenti tipici dello scasso. Interrogato in questura dal dott. Aldo Peri, capo della squadra mobile, dopo una sovrapposita dichiarazione sul materiale che si trovava in macchina, il Coppola veniva trasferito ai carceri di S. Giuliano. I sospetti della squadra mobile sono stati confermati successivamente dalla procura della repubblica che ha emesso un ordine di cattura e dal giudice istruttore che ha confermato il mandato di cattura.

Nozze Occhipinti - De Cesare

PALERMO — Nella chiesa di S. Francesco d'Assisi il giorno 6 corrente si sono uniti in matrimonio il dott. Giuseppe Occhipinti, figlio del notaio Amico on. Vincenzo e la signora Assunta De Cesare. Ai novelli sposi i nostri auguri più cari e ai genitori Vincenzo e Lia Occhipinti e Giuseppe e Lea De Cesare i nostri migliori saluti.

IL FARO
direzione/redazione/amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
capo servizio cronaca
SALVATORE GIRGENTI
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanzia ri, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.
ABBONAMENTI
Annuo L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254
stampatrice: Arti Grafiche Giovinetti Corrao - Trapani
spedizione in abbonamento postale gruppo 1
pubblicità non superiore al 70%
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

MUSICA LIBERA
DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK
strumenti musicali
stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE
Consulente artistico ENZO RANDISI
palermino, via dei cantieri, 50 tel. 546024

Cultura e significanza dell'antisistema

Il linguaggio rappresenta per l'attuale ricerca filosofica ciò che pensiero o ragione rappresentarono per la filosofia tradizionale. La giustificazione dello spostamento dal campo del pensiero a quello del linguaggio potrebbe spiegarsi col fatto che non è possibile alcuna di concepire sistemi di immagini ad oggetti il cui campo di pertinenza esuli da un contesto linguistico ben determinato. Insomma tutta l'esperienza che noi viviamo e trasmettiamo possiede precisi aspetti linguistici. Il linguaggio oltre a costituire la via principale per la comunicazione forma e riflette l'atteggiamento sociale dell'individuo, la sua «Weltanschauung» e i suoi usi sono strettamente connessi alle sfere sociali che ne fruiscono; quando parliamo di comunicazione parliamo sempre di società, infatti non è nelle virtù semantiche delle forme linguistiche in se per sé che sta la garanzia del significare, ma negli uomini e nelle società che le adoperano. D'altra parte per molto tempo, fedeli alla concezione aristotelica, si pensò che le parole da se riflettessero una realtà unica, universale ed eguale per tutti, ma certo il loro valore non è un valore metafisico, ben presto fu soppresso il verbalismo aristotelico e assieme con esso il logicismo per cui la lingua era un mondo di realtà intellettuali uguali per tutti, subentrò così la concezione nominalistica e la lingua fu considerata un paradigma di entità convenzionali foggiate dall'uomo per creare fra le cose dei rapporti di esclusiva portata logica.

L'uomo è dunque il nucleo che articola le forme linguistiche e se ne serve per analizzare la realtà e l'esperienza, lavorando nella sua opera selettiva e combinatoria su un sistema di valori. Sarebbe interessante esaminare allora il tipo di individuo che si serve del sistema di segni a sua disposizione per motivi di lavoro, lavoro che consiste nel far dire di senso gli interstizi del testo che si accinge a creare con pazienza quasi come un rasoio che tesse la sua tela.

Nel momento in cui il produttore di senso si accinge al suo lavoro gli si presentano due linee fondamentali di svolgimento e cioè conformarsi da un lato alla produzione di senso dominante facendosi garante della significanza dominante e in questo caso la sua cultura ed il suo senso restano integri, senza alcuna frattura; naturalmente il testo non dirà nulla di nuovo ed avremo un discorso tautologico, di ripetizione, di identificazione pedante; in compenso quel testo farà la gioia del lettore sprovveduto, negletto e non certo sagace; (potrei riferirmi anche all'intellettuale piccolo borghese afflitto inconsapevolmente dal peso di una cultura ancorata a remore tradizionali che lo conformano ad un sistema ideologico dominante del consenso, facendone spesso uno strumento del potere).

Nel secondo caso il produttore di senso può deviare le pastoie che lo vincolano al dominio impedendogli una forma di comunicazione schietta e genuina, ecco allora che il testo prodotto sarà un testo libero, sganciato, il senso distrutto da un linguaggio trasgressivo, la cultura lacerata ed il discorso sarà finalmente un discorso nuovo sostenuto da un senso folle che si lascia appena intravedere ma c'è ed è vivo e palpante.

In questo processo di liberazione il problema da risolvere è quello di essere consapevoli di produrre il testo e non semplicemente di fruire. Mi riferisco al sistema di valori cui accennavo prima; il concetto di valore è intimamente connesso a quello di lingua e ci porta a considerare quest'ultimo da un punto di vista propriamente economico. Si tratta di stabilire un certo rapporto-salario o significato-significato.

Il lavoro è un valore di produzione mentre il salario non ha un valore economico nel senso che può essere scambiato con qualcosa di diverso il cui valore sia uguale sul piano dello scambio; analogamente si può scambiare il significato di una parola con una idea riducendo, annullando anzi la funzione del significante come unico mezzo per pervenire al significato; il signifiante viene occultato, ridotto ad un fantasma, non si riconosce

UN PROBLEMA DI ATTUALITÀ Educare un nuovo rapporto tra uomo - natura e cultura - vita

L'assurdo comportamento della società italiana, e più in generale di quella occidentale, nei confronti dell'ecologia, trae la sua origine dalla generale impostazione della nostra civiltà, basata sull'uomo dominatore e manipolatore senza limiti della natura. Potremmo addirittura rifarci alla Bibbia, uno dei più lontani documenti della nostra civiltà (si potrebbero addurre infiniti esempi tratti dalla storia) in cui si afferma che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, e che gli è stato dato il dominio sulla terra e su ogni animale. E' chiaro che qui si attribuisce all'uomo il diritto divino di dominare la natura e quindi la vita sulla terra: ma l'uomo ha perduto ogni misura e al posto di essere elemento di equilibrio e di protezione è divenuto proprio lui il primo assoluto distruttore e squilibratore della vita. Da tale concezione ne è derivato uno sfruttamento irrazionale e violento. Così l'uomo, perduto ogni rapporto affettivo con gli elementi e con la vita, gonfio d'orgoglio per la sua spessa velenosa intelligenza, si è get-

tato a capofitto ad alterare le leggi della natura, fino ad avere oggi un'acqua che non è più acqua, un'aria che non è più aria, una superficie terrestre almeno per il 50 per cento avvelenata e una varietà di vita gravemente ridotta. Ma l'ostinazione dell'uomo avrà un limite? Da quando accade nei nostri giorni c'è da dubitare fortemente. E allora continuerà nell'attitudine dei sensi e della coscienza, nella pressoché generale indifferenza ad avanzarsi verso il baratro, fino al suicidio. L'interrogativo, in definitiva, è uno solo: sarà capace l'uomo di tornare ad una vita più semplice, a rinunciare a tante stupide e noive comodità, a non restituire alla terra in veleni e sostanze non più riasimilabili quello che essa gli dà in sostanze vitali, in nutrimento e bellezza? Il nostro dubbio trova conferma nel fatto che (pur troppo non soltanto in Italia) gli allarmi servono a poca cosa: se vogliamo che si muova un dito, dall'alto e dal basso, dobbiamo ammarci di coraggio e auspicare i morti, e parecchi. Ma anche con questo, se siamo dei superstiti, non possiamo affatto essere tranquilli, perché, trascorso un certo periodo più o meno breve, tutto torna nell'indifferenza e ci rivediamo in una situazione anche peggiore di prima. Quante sono le Seveso in Italia e sulla terra? Certamente moltissime. Ma oltre una generica protesta delle popolazioni più direttamente colpite e in pericolo, oltre qualche fragorosa sparata di promesse, vediamo altro di concretamente efficace che rassicuri?

Tutto il suolo italiano è avvelenato, dove più dove meno, comprese l'aria e l'acqua: dalle nubi velenose (e chi se ne accorge se non ci scappano i morti?) ai milioni di tonnellate di rifiuti delle industrie, dai fertilizzanti agli insetticidi spesso sventuratamente e interessatamente consigliati in agricoltura, dai detersivi e insetticidi domestici, al piombo del piò non giustificato cacciatore (lo sparatore come pure sulle chiamari), al culo delle macchine e così via, la nostra violenta civiltà, basata sul logoramento e sul consumismo, non ha ammannito che potenti mezzi di distruzione e di avvelenamento. Muoiono in tutti i fiumi laghi e mari i pesci (è di pochi giorni la moria nel Volturno a quattro chilometri dalle sorgenti); muoiono uccelli e altri animali dappertutto, direttamente avvelenati dalla stupida scienza dell'uomo; muoiono vaste zone di verde, avvelenate o incendiate con cinica malignità di profitto, ma si prendono vasti, efficaci e proporzionati rimedi? Si continua a ro-

Interessante conferenza del prof. Basile L'ulcera duodenale: malattia da stress

Secondo recenti statistiche l'ulcera duodenale affligge circa il 10% della popolazione mondiale

A Catania, nel salone del Club della Stampa, il prof. Attilio Basile, grande chirurgo e scienziato di fama mondiale, direttore della prima clinica chirurgica e preside della facoltà di medicina della università catanese nonché presidente della società italiana di chirurgia, ha tenuto una dotta conferenza, di assai interesse dati i tempi attuali, dal tema «L'ulcera duodenale: malattia da stress».

L'illustre personalità, presentata dal dott. Massimo Caporlingua, presidente del Club, ha

iniziato col rendere note le attuali statistiche, secondo cui l'ulcera duodenale affligge circa il dieci per cento dell'intera popolazione mondiale.

L'oratore ha continuato con l'elenare tutte quelle cose che bersagliano senza sosta il nostro «duodeno», cioè quel primo tratto dell'intestino che fa seguito immediatamente allo stomaco. Esse vanno da un'alimentazione irrazionale, da uno smodato uso di alcoolici, di caffè, di tabacco, agli «stress», cioè, a quei fattori di natura psichica che si scatenano nei momenti di particolare tensione nervosa, emofiliamente negli individui emotivi ed ipersensibili, provocando all'inizio un'irritazione (abbiamo la duodenite), e corrodendo, poi, la parete del «duodeno», producendo, così, quel male che, per dirla in un'unica parola, si chiama «ulcera».

Attenzione, quindi, ai cibi, alle bevande, ai semplici dispiaceri, alle ansie, alle preoccupazioni, agli scatti d'ira, insomma a quell'insieme di cose che attaccano di continuo il nostro primo tratto intestinale.

Solo così si può evitare di essere colpiti da questa malattia sociale, le cui complicanze sono spesso assai gravi e pericolose, perché vanno dalle lievi alle imponenti emorragie, alle perforazioni, alle peritoniti.

Il prof. Basile ha poi sottolineato i sintomi caratteristici e le varie diagnosi dell'«ulcera» ed elencato i diversi tipi di cura a cui può essere sottoposto il paziente, che vanno da quella medica, la quale si avvale di nuovi farmaci che assicurano risultati soddisfacenti, a quella chirurgica, che comporta un delicato intervento, detto «vagotomia», il quale ha dato ottimi risultati su gli oltre trecento casi già trattati.

Quest'ultima cura è stata ampiamente illustrata dall'oratore, con una serie di diapositive dimostrative.

Alla fine l'ospite ha tenuto una conversazione assai cordiale con il pubblico che grèvia la sala, tanto desideroso di avere delle spiegazioni e di porre dei quesiti sul tanto interessante argomento.

IN UNGHERIA Tesori della chiesa Serba



Tesori della chiesa serba di Szentendre - Incensiere d'argento

Il fondo è quasi sempre in oro. Nella collezione si trovano anche magnifici tessuti, il più bello dei quali è un sudario in stile barocco ricamato in oro, che risale al secolo XVII. Bellissimi anche gli antichi codici originali e le rilegature di velluto ornate di argento.

Vi è poi un gran numero di calici, di crocefissi, di reliquiari dal XV al XVII secolo. Tra i pezzi di oreficeria il più prezioso è l'artefice d'argento proveniente dal convento serbo di Graboc: rappresenta una chiesa sorretta da quattro angeli. Vi sono poi opere d'arte di origine russa e greca.

Szentendre è situata nell'Ansa del Danubio, a 13 chilometri da Budapest.

Giorni ripenso

Occhi ramati e tristi accompagnano volute di fumo lente nell'aria ammorbata. Locale diverso non c'era e tavolo che più dicessi di miseria e abbandono...

Modo diverso non c'era che lenisse il dolore o ai tuoi occhi aridi desse ancora lacrime...

Altri giorni ripenso che goloso di ascese diverse sognavi distese infinite... Erano giorni chiari e chiari i tuoi occhi di te tutto dicevano, e pensieri e sogni e ideali che ritrovi ora, traditi.

Svilto di vergogna e di tristezza ti ritrovi solo come fiore monco di petali garrisce muto al vento d'aprile...

GIOVANNI A. BARRACO

I LIBRI

«INUNUAK» una vita per gli eschimesi

Roger Buliard ha trascorso 15 anni nelle Missioni artiche e 12 come cappellano militare nell'esercito canadese in Corea, nel Canada e in Germania. E' autore di altre fortunate opere, più volte edite e tradotte in varie lingue e che rispecchiano l'ambiente e la vita del Polo.

Dopo lo straordinario successo di «Inuk» (250.000 copie in Francia), che presentava l'uomo dell'Artico prigioniero dei ghiacci e di tradizioni crudeli e di stregoni senza pietà, con «Inunuk» l'autore ci offre la storia degli uomini — di uno di loro in particolare, Pierre Fallaize — che andarono a condurre l'habitat, la vita e la sorte degli eschimesi, per liberarli dalle loro schiavitù morali. Leggendo queste pagine, si è presi dal fascino di questo popolo a noi pressoché sconosciuto e così lontano dalla nostra mentalità. Le condizioni climatiche impossibili e le mille avversità ne hanno fatto un popolo duro, spesso crudele, dove la vita, e strettamente precaria, quasi non ha valore. Anche i legami di affetto e di sangue sembrano soggiacere alla spietata necessità, alla superstitazione. E' questo mondo, retaggio di tradizioni secolari, che si nasconde dietro il sorriso accattivante col quale gli eschimesi accolgono Pierre Fallaize al suo arrivo nell'artico, verso la fine del 1920. Inutilmente un pugno di uomini aveva dato la vita nel tentativo di un approccio evangelizzatore con questo popolo all'apparenza inaccessibile. Tutto lascia supporre che Fallaize sia votato alla medesima sorte dei suoi predecessori.

Poeti siciliani in vetrina

Da qualche tempo conosco il poeta Nicolò Vivona nativo di Castellammare del Golfo ma domiciliato a Roma per motivi professionali. E' stata per me un'ottima occasione per poter leggere con piacere alcune sue poesie e provare un vero godimento spirituale per il suo contenuto elevato e per gli argomenti trattati.

Gioia e dolore tormentano, nel forte contrasto, il cuore dell'Artista che riesce a rendere, in un unico motivo di poesia, ambienti e visioni, nostalgia e desideri, amore e morte, fede e vittoria. Da alcuni è stato definito un poeta musicale, visivo perché coglie nella giusta luce le immagini del mondo della natura, le raggruppa in una sintesi poderosa che la sua fantasia riesce a realizzare.

Come Giovanni Pascoli anche Nicolò Vivona è di animo generoso e di fede ardente. E come il primo, il Vivona, ha raggiunto ben presto la più alta vetta del

Un altro «grande» del cinema italiano che scompare

Il neorealista Roberto Rossellini

Gli studiosi di cinema e sociologia durante il periodo del regime definirono il movimento cinematografico di allora con l'appellativo di cinema degli «elettori bianchi». Fu chiamato così perché era un cinema consumista, senza velleità artistiche, pieno di conformismo e luoghi comuni, era in definitiva un cinema che mirava a nascondere i motivi di fondo della dura realtà che stava attraversando il paese. Gli spettatori italiani quindi furono ingannati dal falso candore che sprigionavano quei film fino alla caduta del fascismo, periodo storico importantissimo non soltanto per la nostra storia ma anche per il nostro cinema.

Già agli albori degli anni '40 alcuni registi avvertirono l'esigenza di un cambiamento, della scoperta di una nuova realtà italiana, fra questi primeggiava Luciano Visconti con Ossessione, Vittorio De Sica con I bambini ci guardano e Roberto Rossellini con Un pilota ritorna, in questi film, realizzati nel 1943, erano presenti i primi segni premonitori di un radicale cambiamento, vi eleggiava un desiderio irrefrenabile di rappresentazione della realtà italiana in tutta la sua drammatica realtà.

Dei tre film citati soltanto quello di Roberto Rossellini fu frainvestito e definito di propaganda fascista. Tuttavia sarà Roberto Rossellini ad assumersi per primo l'impegno morale di dire pane al pane e vino al vino. Scenderà con la sua macchina da presa per le strade colme di macerie e con attori presi, appunto, dalla strada rappresentando il vero volto dell'Italia di quegli anni; l'Italia della lacerazione fisica e morale, della Resistenza e della ricostruzione, della solidarietà umana e del rinnovamento delle coscienze.

Con Roma città aperta (1945) Rossellini dà inizio a questo

nuovo anelito di libertà da tantissimi anni represso, che presto assunse le dimensioni di un movimento artistico-culturale che fu chiamato neorealismo. Senza dubbio si trattava di un realismo inedito, diverso che, in tutta la sua travolgente drammaticità, metteva a nudo le sofferenze fisiche e morali patite dalle popolazioni nel corso di un ventennio di regime e dagli ultimi anni di occupazione tedesca.

Nel 1946, sulla scia dell'entusiasmo provocato da Roma città aperta, Rossellini realizza Paisà, uno dei migliori film finora prodotti sulla lotta partigiana e sulla Resistenza. Dopo questi due capolavori neorealistici, il regista romano porta a termine la sua trilogia sull'ultimo conflitto mondiale e in Germania realizza nel 1949 Germania anno zero un film spietato contro il nazifascismo. Considerato idealmente troppo ambizioso, il film non ebbe il successo dei primi due capolavori neorealistici. Rossellini, tuttavia, si distinguette da De Sica e Visconti perché il suo cinema neorealista fu sostanzialmente epico e corale mentre quello di De Sica fu prevalentemente patetico e quello di Visconti drammatico-sociale.

Dopo la parentesi neorealista, della quale il cinema americano trasse ispirazione negli anni cinquanta e la nouvelle vague francese degli anni '60 vi si modellò riconoscendo in Rossellini il sommo maestro (Francoise Truffaut è uno di questi), la carriera del Nostro diventa discontinua e ambigua, fatta di film ora anticipatori e psicologici, ora mistici e didattici, alcuni dei quali di buon livello ma non riusciti.

Il secondo stadio della carriera cinematografica di Roberto Rossellini è pervaso dal misticismo. Infatti dopo la parentesi di Amore (dichiarato omaggio all'arte di Anna Magnani) film ad episodi, in uno dei quali, sul soggetto di Federico Fellini, il tema religioso viene affrontato in modo singolare; Rossellini deciderà due anni ai problemi religiosi-esistenziali con Stromboli, terra di Dio (1949) e Francesco giullare di Dio (1950), collocandosi fra i primi registi del nostro cinema a porre sul tappeto dialettico problemi esistenziali del nostro tempo. Più in là Ermanno Olmi e Pier Paolo Pasolini, dietro un'ottica diversa tratteranno lo stesso tema.

Sempre alla ricerca di nuove sensazioni Roberto Rossellini parte per Hollywood e qualche anno dopo ritorna in Italia sposato con l'attrice svedese Ingrid Bergman della quale farà la protagonista dei suoi film degli anni '50: Giovanna d'Arco al rogo (1954). La paura (1955). Viaggio in Italia (1953) ed Europa '51 (1952) dove in questi ultimi esaminò in chiave psicologico-moderna la crisi della coppia, anticipando la problematica dell'alienazione e dell'incomunicabilità sviluppata in un secondo tempo da Michelangelo

«INUNUAK»

una vita per gli eschimesi

Roger Buliard ha trascorso 15 anni nelle Missioni artiche e 12 come cappellano militare nell'esercito canadese in Corea, nel Canada e in Germania. E' autore di altre fortunate opere, più volte edite e tradotte in varie lingue e che rispecchiano l'ambiente e la vita del Polo.

Dopo lo straordinario successo di «Inuk» (250.000 copie in Francia), che presentava l'uomo dell'Artico prigioniero dei ghiacci e di tradizioni crudeli e di stregoni senza pietà, con «Inunuk» l'autore ci offre la storia degli uomini — di uno di loro in particolare, Pierre Fallaize — che andarono a condurre l'habitat, la vita e la sorte degli eschimesi, per liberarli dalle loro schiavitù morali. Leggendo queste pagine, si è presi dal fascino di questo popolo a noi pressoché sconosciuto e così lontano dalla nostra mentalità. Le condizioni climatiche impossibili e le mille avversità ne hanno fatto un popolo duro, spesso crudele, dove la vita, e strettamente precaria, quasi non ha valore. Anche i legami di affetto e di sangue sembrano soggiacere alla spietata necessità, alla superstitazione. E' questo mondo, retaggio di tradizioni secolari, che si nasconde dietro il sorriso accattivante col quale gli eschimesi accolgono Pierre Fallaize al suo arrivo nell'artico, verso la fine del 1920. Inutilmente un pugno di uomini aveva dato la vita nel tentativo di un approccio evangelizzatore con questo popolo all'apparenza inaccessibile. Tutto lascia supporre che Fallaize sia votato alla medesima sorte dei suoi predecessori.

I LIBRI

«INUNUAK» una vita per gli eschimesi

Roger Buliard ha trascorso 15 anni nelle Missioni artiche e 12 come cappellano militare nell'esercito canadese in Corea, nel Canada e in Germania. E' autore di altre fortunate opere, più volte edite e tradotte in varie lingue e che rispecchiano l'ambiente e la vita del Polo.

Dopo lo straordinario successo di «Inuk» (250.000 copie in Francia), che presentava l'uomo dell'Artico prigioniero dei ghiacci e di tradizioni crudeli e di stregoni senza pietà, con «Inunuk» l'autore ci offre la storia degli uomini — di uno di loro in particolare, Pierre Fallaize — che andarono a condurre l'habitat, la vita e la sorte degli eschimesi, per liberarli dalle loro schiavitù morali. Leggendo queste pagine, si è presi dal fascino di questo popolo a noi pressoché sconosciuto e così lontano dalla nostra mentalità. Le condizioni climatiche impossibili e le mille avversità ne hanno fatto un popolo duro, spesso crudele, dove la vita, e strettamente precaria, quasi non ha valore. Anche i legami di affetto e di sangue sembrano soggiacere alla spietata necessità, alla superstitazione. E' questo mondo, retaggio di tradizioni secolari, che si nasconde dietro il sorriso accattivante col quale gli eschimesi accolgono Pierre Fallaize al suo arrivo nell'artico, verso la fine del 1920. Inutilmente un pugno di uomini aveva dato la vita nel tentativo di un approccio evangelizzatore con questo popolo all'apparenza inaccessibile. Tutto lascia supporre che Fallaize sia votato alla medesima sorte dei suoi predecessori.

Un altro «grande» del cinema italiano che scompare

Il neorealista Roberto Rossellini

Gli studiosi di cinema e sociologia durante il periodo del regime definirono il movimento cinematografico di allora con l'appellativo di cinema degli «elettori bianchi». Fu chiamato così perché era un cinema consumista, senza velleità artistiche, pieno di conformismo e luoghi comuni, era in definitiva un cinema che mirava a nascondere i motivi di fondo della dura realtà che stava attraversando il paese. Gli spettatori italiani quindi furono ingannati dal falso candore che sprigionavano quei film fino alla caduta del fascismo, periodo storico importantissimo non soltanto per la nostra storia ma anche per il nostro cinema.

Già agli albori degli anni '40 alcuni registi avvertirono l'esigenza di un cambiamento, della scoperta di una nuova realtà italiana, fra questi primeggiava Luciano Visconti con Ossessione, Vittorio De Sica con I bambini ci guardano e Roberto Rossellini con Un pilota ritorna, in questi film, realizzati nel 1943, erano presenti i primi segni premonitori di un radicale cambiamento, vi eleggiava un desiderio irrefrenabile di rappresentazione della realtà italiana in tutta la sua drammatica realtà.

Dei tre film citati soltanto quello di Roberto Rossellini fu frainvestito e definito di propaganda fascista. Tuttavia sarà Roberto Rossellini ad assumersi per primo l'impegno morale di dire pane al pane e vino al vino. Scenderà con la sua macchina da presa per le strade colme di macerie e con attori presi, appunto, dalla strada rappresentando il vero volto dell'Italia di quegli anni; l'Italia della lacerazione fisica e morale, della Resistenza e della ricostruzione, della solidarietà umana e del rinnovamento delle coscienze.

Con Roma città aperta (1945) Rossellini dà inizio a questo

Un altro «grande» del cinema italiano che scompare

Il neorealista Roberto Rossellini

Gli studiosi di cinema e sociologia durante il periodo del regime definirono il movimento cinematografico di allora con l'appellativo di cinema degli «elettori bianchi». Fu chiamato così perché era un cinema consumista, senza velleità artistiche, pieno di conformismo e luoghi comuni, era in definitiva un cinema che mirava a nascondere i motivi di fondo della dura realtà che stava attraversando il paese. Gli spettatori italiani quindi furono ingannati dal falso candore che sprigionavano quei film fino alla caduta del fascismo, periodo storico importantissimo non soltanto per la nostra storia ma anche per il nostro cinema.

Già agli albori degli anni '40 alcuni registi avvertirono l'esigenza di un cambiamento, della scoperta di una nuova realtà italiana, fra questi primeggiava Luciano Visconti con Ossessione, Vittorio De Sica con I bambini ci guardano e Roberto Rossellini con Un pilota ritorna, in questi film, realizzati nel 1943, erano presenti i primi segni premonitori di un radicale cambiamento, vi eleggiava un desiderio irrefrenabile di rappresentazione della realtà italiana in tutta la sua drammatica realtà.

Dei tre film citati soltanto quello di Roberto Rossellini fu frainvestito e definito di propaganda fascista. Tuttavia sarà Roberto Rossellini ad assumersi per primo l'impegno morale di dire pane al pane e vino al vino. Scenderà con la sua macchina da presa per le strade colme di macerie e con attori presi, appunto, dalla strada rappresentando il vero volto dell'Italia di quegli anni; l'Italia della lacerazione fisica e morale, della Resistenza e della ricostruzione, della solidarietà umana e del rinnovamento delle coscienze.

Con Roma città aperta (1945) Rossellini dà inizio a questo

Alla Galleria d'Arte «Scirocco»

Successo della mostra di Bertè e Giamberti

Vasto successo di critica e di pubblico ha ottenuto la mostra dei Maestri Bertè e Giamberti alla galleria d'Arte «Scirocco» di Trapani tenutasi dal 28 maggio al 5 giugno. I quadri espressamente dipinti dai maestri per la nota galleria trapanese sono stati ampiamente apprezzati per la diversa tematica degli autori napoletani.

I dipinti di Antonio Bertè presentano una tematica complessa ponendosi problemi esistenziali che ci portano in un'atmosfera magica e allucinata, ai problemi, in definitiva, dichiaratamente kafkiani della incomunicabile solitudine della creatura umana, prigioniera in un mondo che non si riesce a comprendere.

Questo appunto vogliono simboleggiare le figure umane di Bertè il cui capo lo si vede sempre abbassato quasi a voler significare la incompiutezza umana di fronte ai problemi artistici intesi come fattori esistenziali.

Nei dipinti di Giamberti, prevalentemente azzurro-violacei, prevalgono i motivi plastici, il visitatore viene attratto d'incanto per la serenità di stile e la pacatezza cromatica. I paesaggi si presentano distesi dove il richiamo della natura gioca un ruolo di assoluta leggiadria e serena contemplazione.

Quella di Giamberti e Bertè, in ultima analisi è stata una mostra che ha dato decoro e prestigio all'ambiente artistico della nostra città ed è un fatto culturale non indifferente cui bisogna dare atto alla Direzione della Galleria d'Arte «Scirocco».

Abbonatevi a IL FARO

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

abbonatevi a IL FARO tel. 22023



IL FARO SPORT



Calcio Serie C

Domenica termina il campionato con l'Alcamo ed il Marsala impegnate in trasferte decisive

FOTOFINISCE PER LA SALVEZZA

Alcamo e Marsala dovranno far punti rispettivamente a Crotonone e Pagani per avere la certezza di non retrocedere - Un occhio a Siracusa dove sarà impegnato il Sorrento - Domenica 26 giugno l'attesa assemblea dei soci dell'A. S. Trapani

Alcamo 2
Bari 1

Saranno, come era prevedibile, gli ultimi novanta minuti di gioco di questo estenuante campionato a stabilire chi sarà la squadra che andrà a fare compagnia in quarta serie a Cosenza e Messina. La penultima giornata ha lasciato il Sorrento solitario a quota 34 ma le squadre che si trovano un punto più sopra, fra cui l'Alcamo e Marsala, domenica saranno impegnate in trasferte difficilissime per cui i sorrentini a Siracusa andranno per vincere. Bellavia e Mangiapane, cioè, hanno in mano le sorti delle due squadre trapanesi che ancora sostano sull'orlo del precipizio.

L'Alcamo ha fatto suo il primo dei due incontri-terribili che il calendario gli aveva riservato per questa parte finale del campionato. Era di scena il «Maros» la neo-promossa Bari che, pur avendo il dente avvelenato per la sconfitta interna subita nel girone di andata, ha preferito giocare sotto ritmo e salvare gli stinchi che un'altra volta calcheranno i terreni di gioco della Serie B.

Non è per questo, però, è da sminuire la prestazione tutta orgogliosa svolta dagli uomini di Materucci. La squadra bianconera, dopo aver rischiato di sfaldarsi nelle ultime settimane, sembra aver ritrovato la vitalità di prima e, malgrado fosse priva di due elementi come Vaccaro e Lo Porto, è riuscita a far sua l'intera posta in palio.

Un passo importantissimo verso la salvezza è stato fatto ma occorre adesso fare l'ultimo sforzo, forse il più difficile. Domenica a Crotonone i bianconeri di Giuseppe Lauria dovranno tentare il tutto per tutto. Un pari potrebbe anche non essere sufficiente a causa della disastrosa differenza-reti mentre è sempre bene non fidarsi delle disavventure altrui per raggiungere il traguardo. Il Crotonone all'andata proprio ad Alcamo subì una bruciante battuta d'arresto e domenica vorrà sicuramente prendersi la rivincita. Speriamo che la squadra bianconera gli neghi questa soddisfazione.

Cosenza 0
Trapani 0

Zero ad entrambe le squadre per una gara che ha visto attacchi quantomai spreco; che hanno stuzzicato l'avidità dello sparuto gruppo di curiosi di Nicastro che ha assistito alla gara. Dopo un primo tempo oltremo-

do scialbo, il Trapani ha cominciato a giostrare come nelle sue giornate migliori anche per la poca consistenza degli avversari. Ha costruito una lunga serie di clamorose occasioni da rete ma le sue punte hanno ingaggiato una sconcertante gara su chi sbagliasse di più. L'ha vinta Banella ma non da meno sono stati Messina e Beccaria anche se quest'ultimo è riuscito una volta a scagliare verso la porta un pallone degno di miglior fortuna.

E buon per il Trapani che la difesa non si è concessa distrazioni perché sul fanale la squadra stava per pagare a caro prezzo la giornata negativa delle sue punte. Non è la prima volta que-

st'anno che il Trapani disputa simili gare, magari giocate bene ma fallendo in fase conclusiva. Mancanza di determinazione? Meglio rimanere nel dubbio e pensare al prossimo campionato.

Rimane da sfogliare l'ultima pagina di questo torneo. Speriamo che sul foglio bianco della gara con la Salernitana (che avrà inizio alle 16,30) i granata riescano a scrivere qualcosa di positivo per congedarsi nel migliore dei modi dal loro pubblico. Non ci sarà Beccaria, chiamato in Nazionale per il torneo che quest'ultima disputerà a Tolone e per la trasferta in Indonesia.

Intanto, domenica 26 giugno, si terrà finalmente l'attesa assemblea dei soci. Speriamo che si riesca ad avere finalmente un'idea chiara sulla contabilità delle gestioni precedenti.

Marsala 5
Turris 1

Ormai con un buon 70 per cento di probabilità gli azzurri hanno la salvezza in tasca a causa della loro differenza-reti abbastanza buona. Un pari a Pagani potrebbe assicurare loro il rimanente 30 per cento anche se i campani tra le mura amiche concedono poco. Non lo hanno fatto domenica con il «Segino» di Sorrento, figuriamoci col Marsala e per giunta nella gara di com-

Questa settimana, parliamone insieme

In queste due ultime settimane i «Magnifici tre» (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti) si sono mantenuti nelle loro posizioni non facendo scordare alcun arbitro in Serie B. Come ormai è noto la serie A è terminata da 2 settimane, e quindi per la serie A è tempo di statistiche.

Serafino di Roma e il livornese Bergamo, la vera grande sorpresa della stagione, hanno arbitrato più di tutti con ben 16 gare. Il romano, che fra l'altro ha arbitrato un derby a San Siro, dirigendo ben 5 volte il Milan, con la designazione del 29 maggio in Lecce-Pescara ha raggiunto il meno famo colosso Tubertini in fatto di designazioni di fila, cinque, dall'1-5, al 29-5 appunto come dire il mese di agosto è stato «Serafino». Paolo Bergamo, l'arbitro impiegato modello dell'Enel al Livorno, si è confermato al notevole valore (aveva appena esordito nell'annata 75-76 con ben 6 direzioni) arbitrando tre volte la Juventus squadra campione d'Italia (sempre in trasferta, a Roma contro la Lazio alla prima giornata, a Bologna alla decima e a Perugia infine alla ventiseiesima) e ben 4 volte il prepotente secondo Torino (tre volte a Torino, contro il Foggia, Perugia e Genoa ed una volta in trasferta a Verona).

Vengono a ruota con 15 gare Menegali, Agnolin ed il milanese Cesaria (al suo attivo un derby milanese e uno torinese, anche questo un piccolo record). Menicucci e Lattanzi sono stati designati per 14 domeniche, mentre i parmensi Gonella e Michelotti (è stato l'arbitro più

severo in fatto di espulsioni, ben otto) si sono fermati a quota 13. Seguono Gussoni con 12, Ciacci 11 (è stato l'arbitro severo in fatto di rigori: ben 6 sanciti), Barbaresco 10, Francesco Panzino 9, Reggiani 8, Ciulli e Prati 7, il siracusano Lo Bello, Trinchieri ed il romano Benedetti 5, Terpin e Peri 4, Mattel, Lapi e Fernando Lazzaroni (che con i suoi suonati 41 anni quest'anno ci lascerà) 3, il fiorentino Vannucchi con 2, mentre con una designazione ricordiamo Barboni, Gialluisi (anche il mollettano verrà messo a riposo), Lops, Schena, Ceili, il milanese Masca (ricordato per essere stato l'arbitro ad avere abbandonato, anche se forzatamente, uno stadio (Ascoli) proprio fuori ogni tempo massimo del 1,30 di notte, forse anche questo è stato un record) Falasca e gli esordienti Longhi, D'Elia e Milan.

Per la Serie B, come scrivevamo all'inizio in queste due

settimane, forse anche per il motivo che questo campionato quest'anno si presenta incerto più che mai sia per la promozione che per la coda, i designatori della CAN sono stati costretti a limitare gli esordi fermando tutti elementi che la B la meriterebbero davvero (primo fra tutti Pascolano Morganti).

Si è avuto, comunque il bis dello spezzino Bellerini in Novara-Sambenedettese (il 29-5) ed il ritorno in B in Como-Novara del non più giovane Artico di Padova al suo quarto incontro nella Serie cadetta.

Da notare il riposo, notevole, del milanese Tonolini (4 gare in B, 8 in C-B e 3 in C-C) fermo dal 27-3 (Palermo-Ascoli) e del capuano Frasso (10 gare in B) dal 20-4 (Monza-Spal); che ci sia anche per i due aria di smobilizzazione, per il primo non lo crediamo, mentre per il secondo ci sembra piuttosto probabile; dopo il rocambolesco pagaggio regalato alla capolista Vi-

cenza il fiorentino Vannucchi non è stato più designato, era l'8 maggio; solo un caso o un serio provvedimento, come nei casi di Schena (fermo pure dal 18-5) e Mascia (fermo dal 15-5)? Riguardo a Fernando Lazzaroni fermo dal primo maggio è ormai questione di giornate e con 41 «lune» lo merita proprio.

In serie C, da notare il ritorno dalla A del triestino Celli (Teramo-Pistoiese in C-B) e del pisano Redini (Pergoema-Albese), ed il rientro dell'udinese Parussini (in Sampiovinese-Teramo C-B) dopo essere stato fermo per ben 2 mesi.

Un ritorno, anche se in Coppa Italia Sempirò (semifinale Paganese-Sampiovinese) è quello di Casella di Voghera fermo dal 24-4 (Turrus-Barletta CC). Mentre fanno dubitare le forzate soste di Franco Lazzaroni di Abbategrosso, l'ultima designazione è stata l'8-5 in Trapani-Campobasso.

PIETRO VALENTI

DALLE ALTRE PAGINE

CALENDARIO DI INCONTRI

(segue dalla prima)

sumendo a titolo precario i giovani iscritti negli uffici di collocamento.

Sono tutte considerazioni, appunto, proposte che hanno trovato sostanzialmente concorde la Commissione di inchiesta. «Certo non possiamo ritenere contenti, ha concluso il vice presidente on. Tani, per quello che si è fatto. Si poteva ancora fare di più. Ma ci piace constatare che ci sono le possibilità che la ricostruzione del Belice decolli presto e bene, perché la volontà di collaborare, di rimuovere quegli ostacoli che una legge nella fase di rodaggio, inevitabilmente si porta dietro, esiste in tutti».

L'inchiesta quindi mirerà a fare piena luce sui guasti del passato, ma con lo sguardo rivolto al presente ed al futuro perché al più presto siano soddisfatte le giuste esigenze delle genti della Valle.

INTESE FRA I PARTITI

(segue dalla prima)

prezzare il senso di responsabilità esercitato in questa difficile fase nel comportamento di un partito che è stato tradizionalmente all'opposizione. Ma altro è attenuare le asprezze, cui in condizioni normali conduce l'alternatività dei due partiti, altro è fare un governo o una maggioranza insieme. Per fare questo, infatti, devono emergere piattaforme comuni tali da permettere correttamente — in una trattativa piena su tutta la politica interna ed internazionale — il comune concorso diretto alla formazione di un potere costituzionale qual'è quello dell'esecutivo. Questa condizione non esistono.

Altrettanto comprensibili ci sembrano le motivazioni degli altri due «no», quello alle elezioni anticipate nell'attuale condizione di ordine pubblico e di congiuntura economica produrrebbero una pericolosa frattura nel Paese. Nel naturale antagonismo di mobilitazioni concorrenti ed alternative, nella radicalizzazione della lotta politica che le elezioni generali portano inevitabilmente con sé, quale grado di tensione potrebbe raggiungere la strategia del terrorismo da tempo e in questi giorni in modo particolare così spietata? Il rischio di vedere trasformata in queste condizioni, per l'insidia e la logica della violenza, una competizione politica in un pericoloso e generalizzato scontro di piazza, difficilmente controllabile, sarebbe — diciamo apertamente — assai elevato.

Il quarto «no» riguarda quello che abbiamo definito il «ritorno» della DC all'opposizione. Abbiamo usato di proposito questo termine, anziché quello di «passaggio» all'opposizione. Si verifica il passaggio all'opposizione, infatti, quando si forma una maggioranza alternativa; ma in questo caso tale maggioranza non ci sarebbe. Si tratterebbe solo di un disimpegno unilaterale della DC, di una sua rinuncia a governare passando il timone del Paese, con un proprio atto unilaterale di volontà negativa, sostanzialmente al PCI perché esso cerchi possibili modi di guidare la nazione. Non crediamo che occorrono sofisticate indagini demoscopiche per capire che non è questa la volontà degli elettori democristiani e di molti elettori di altri partiti.

Ci sembra, dunque, che la definizione di questi quattro «no» permetta di capire, meglio il significato e i limiti delle trattative in corso. Si tratta di acquisire una più ampia corresponsabilità dei partiti dell'arco costituzionale rispetto ad esigenze fondamentali che sono proprie delle istituzioni democratiche in quanto tali. Davanti al pericolo di una progressiva incrinatura dello Stato democratico, ed ancor più di un assalto da parte di oscure e irrazionali forze che mirano alla sua decomposizione, si tenta di assicurare un concorso di maggior sostegno e responsabilità alle forze politiche verso le strutture portanti della Repubblica. C'è chi intende dimostrare che lo Stato è ormai ridotto ad una larva e che la convivenza civile e la solidarietà comunitaria sono spente, vinte dal terrore. Il compito di chi crede nella democrazia, nel sistema di positiva correlazione tra la rappresentatività delle istituzioni ed il moto della società, è quello di agire in modo costruttivo appunto sulle istituzioni e sulla socie-

PODGORNI CHI ERA COSTUI?

(segue dalla prima)

che la circospetta manifestazione di «perplexità» dell'organo del PCI sia piuttosto poco, soprattutto se si tiene conto della passione con cui lo stesso giornale partecipò, giustamente, alle approfondite analisi e ai grandi dibattiti che precedettero e seguirono la destituzione di Nixon.

L'allontanamento di Podgorni, al di là di qualsiasi altra considerazione di metodo, di chiarezza politica, di rigore costituzionale, introduce in effetti una serie di considerazioni che attingono alla natura non solo liberale, ma chiaramente «fuori delle certezze del diritto, di un sistema di potere che ancora ci si ostina a presentare come un modello».

Non si tratta soltanto di «persistente incertezza costituzionale» come scrive l'organo del PCI, con una reticenza veramente incredibile, ma di qualche cosa di molto più grave e importante.

Interessa certo assai meno sapere chi sostituirà Podgorni, quanto il perché egli sia stato destituito. Nessun uomo politico di primo piano dell'URSS — tranne forse il vecchio Mikojan, sopravvissuto indenne a tutte le tempeste — ha avuto gli onori di una uscita dignitosa. Dubitiamo che un dibattito nell'apparatchiki del PCUS — «se avrà luogo», come giustamente dubita anche l'Unità, possa approfondire questi pur trasparenti misteri, visto il tipo di contributo che la stessa «Unità» si mostra in grado di offrire.

CELEBRAZIONI INTERESSATE

(segue dalla prima)

pregnare direttamente il proprio partito perché quel documento conteneva evidentemente pericolose enunciazioni di stampo separatista che mal si conciliavano con l'unico vero autonomismo allora esistente, quello dei popolari che come ha ricordato di recente Alessi era rigidamente unitario. Non c'erano altri autonomismi allora in Sicilia al di fuori di quello popolare e stuziano ed è bene che questi signori se lo ficchino bene in capo. E' inutile arrabattarsi fra le carte o contorcersi a cercare sostegni: si rassegnino. L'autonomia appartiene tutta al pensiero sociale cattolico e i cattolici siciliani nel loro complesso, più come movimento unitario che come partito, non intendono farsene spossare da chi invece si ostina a cercare anche nel passato motivi di falsa polemica che servono a processare una classe dirigente che per disinteresse, acume, antiveggenza politica andrebbe invece serenamente ricordata piuttosto che linciata a trenta anni di distanza, senza che possa più difendersi e con la scusa di celebrare l'Autonomia.

EDUCARE UN NUOVO RAPPORTO

(segue dalla terza)

mo una decisiva rivincita nei confronti della scientificità della ragione, troppo spesso appalesata ossessiva e distruttrice. Ma intanto, oggi, che cosa fare? Anzitutto va detto che davanti alla dilagante distruzione delle risorse terrestri, non dovrebbe esistere umana intelligenza senza prendere atto dell'urgenza di intervenire, per un'autodifesa, al fine di almeno arrestare il processo del deterioramento; senza convincersi che quanto si dice sull'ecologia non è affatto retorica o sentimentalismo, ma le forze stupidamente interessate spesso vanno affermando; anzi c'è da osservare che nessuna pubblicazione (e ve ne sono state delle ottime), nessun dibattito scritto o a parole, nessun documento cinematografico, televisivo o radiofonico può mai presentare tutta la reale drammaticità dell'attuale situazione e deve sempre accontentarsi di riferire parti e quote approssimate. Lo stato attuale degli inquinamenti, dei rischi e della distruzione della vita è milioni di volte più vasto e più grave di quanto qualsiasi mezzo riesce a rappresentare.

Avviandoci alla conclusione diciamo che rispetto al problema ecologico l'uomo assume diversi atteggiamenti: vi sono quelli che lo comprendono, vorrebbero fare qualcosa, ma sono inibiti da profonda, congenita pigrizia, e rinviando la loro azione a un domani che non verrà mai; vi sono quelli che lo esaminano e si rendono conto della gravità, ma sentono il problema sotto l'aspetto puramente scientifico, lo considerano come qualcosa che non tocca la loro vita, che richiede la ricerca dei dati e delle basi per impostarlo a risolverlo con formule e interventi tanto più precisi quanto più freddi e inefficaci (anche da questi c'è da aspettarsi poco); vi sono quelli che lo ritengono di esclusivo interesse altrui e che spetta, secondo loro, ad altri interessare e risolverlo quando e come vogliono e intanto mangiano bevono e respirano veleni; vi sono poi gli autori dei danni, i diretti responsabili, che conoscono il problema e se ne rendono conto, ma porvi riparo sanno che significa andare contro di loro, contro il loro profitto e la loro spe-

ROBERTO ROSSELLINI

(segue dalla terza)

gura di Alcide De Gasperi, il forzato ritorno, in definitiva, cinema del dopoguerra. Prima di morire era stato presidente del XXX festival di Cannes, dove, sostengono i maligni, si battuto come un leone per vittoria del film Padre padrone diretto dai fratelli Taviani e contro della televisione. Vittorio Italina che ha voluto simbolicamente la tesi rosselliniana di stretta collaborazione del cinema con la televisione, alleanza indispensabile per la sopravvivenza stessa del cinema.

Con Rossellini scomparse delle figure più rappresentative del cinema neorealista, il periodo più glorioso della storia del cinema italiano, la sua fama fu popolare come quella di Sica o di Visconti in quanto suo cinema non fu patetico, populista come quello dell'anno di Ladrì di biciclette, né rocco e tragico come il cinema di Visconti, ma essenzialmente fu un cinema epico, psicologico del riscatto morale.

D	ACQUE MINERALI E BIBITE
E	Ferrarelle - Fiuggi
P	Sangemini - Fabia
O	
S	VINI Aurora
I	
T	BIRRA Peroni
O	LATTE Novolatte

Vincenzo Friscia
TRAPANI - VIA MARTOGNA, 5 - TEL. 24652 - 2748

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

Ciclismo: al ragusano Cuppari la III Coppa «Bosco Arredi»

TRAPANI — Grosso successo tecnico e di pubblico della III Coppa «Bosco Arredi», svoltasi domenica scorsa sulle strade del trapanese su un percorso di 70 chilometri irto di difficoltà che hanno messo a dura prova le doti atletiche dei protagonisti.

La gara, valida quale ultima prova del campionato regionale «allievi», è stata organizzata dalla «Issa Rinascita» sotto il patrocinio della «Bosco Arredi», una delle ditte più danneggiate dall'alluvione del 5 novembre u.s. ma che, grazie alla dinamicità del suo titolare, ha saputo prontamente risorgere e ridare a Trapani uno dei centri più all'avanguardia nel campo dell'attrezzamento moderno.

La gara ha vissuto la sua fase cruciale al secondo giro sulla salita di Valderice dove Gennaro e Cuppari (entrambi della Polisportiva Renault di Ragusa) hanno preso il largo sull'agguerrito gruppo di avversari. Solo il palermitano Minolfo è riuscito

a tenere il passo dei due battistrada sulla dirittura di arrivo Cuppari ha bruciato sullo scatto i compagni di fuga presentandosi tutto solo al traguardo.

La Coppa «Bosco Arredi» non è stata sufficiente comunque ad assegnare il titolo regionale «allievi». Al termine del tritico di gare valevole per il campionato regionale, tre corridori, infatti, hanno realizzato lo stesso punteggio: Stefano Gennaro, Onofrio Minolfo, e Gioacchino Galio. In proposito si dovrà attendere le decisioni della Federazione Regionale.

Ordine di arrivo:
1) Vincenzo Cuppari che copre i 70 chilometri del percorso in 2 ore alla media di chilometri 35; 2) Stefano Gennaro a 15'; 3) Onofrio Minolfo s.t.; 4) Gioacchino Galio a 1'; 5) Giuseppe Conte s.t.; 6) Santo Tinnirello s.t.; 7) Salvatore Andalo s.t.; 8) Corrado Pinizzotto s.t.; 9) Giovanni Giardina s.t.; 10) Angelo Verdizame s.t.